

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-938 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno X. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - www.instagram.com/ilsorpassomontesilvano

L'Editoriale

Cosa scegliere?

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, siamo a qualche giorno dalle elezioni europee e dalle elezioni comunali a Montesilvano e Pescara e in molti si chiedono cosa scegliere. Sento da più parti, soprattutto a Montesilvano, forte l'imbarazzo nello scegliere tra soli due candidati, uno il Sindaco uscente noto per le sue idee e l'altro a tentare di caratterizzare una evanescente opposizione all'ultimo chilometro di questa campagna elettorale. Molti ci ripetono che sono in forte imbarazzo perché non si riconoscono in nessuno dei due candidati e che probabilmente annulleranno la scheda o peggio non si recheranno al seggio. Vedremo quanto questo fenomeno sarà rilevante anche tenendo in considerazione il traino delle contestuali Europee.

Le motivazioni principali di questa posizione sono riassumibili in due ragionamenti parzialmente condivisibili. Il primo afferma che il Sindaco attuale si è impegnato con tutte le sue forze

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Costantini: "Ripristinerò subito il mercato sulla strada parco"
pag 4

D'Addazio: "Non costruire un carrozzone di poltrone con i Municipi"
pag 4

Masci: "Sono convinto la fusione sia una grande opportunità"
pag 5

Via D'Andrea, un progetto sbagliato, pericoloso, da correggere
pag 7

Il nuovo delfino parlerà tedesco?
pag 9

Al voto



La vignetta di Freccia

Via col vento

di Elio Fragassi

(<https://www.eliofragassi.it/>)

Il 28 settembre del 2023 si era rinvigorita, in me, la speranza che il nostro aereo "Colonia Stella Maris" tornasse, finalmente, a volare dispiegando le ali nell'immensità delle culture visto il titolo della serata "un mondo, una salute, una cultura".

In quella occasione, dopo le innumerevoli proposte politiche mai concretizzatesi, ero stato invogliato a stendere l'articolo dal titolo: "Fusse che fusse la vorta bbona".⁽¹⁾ Infatti la presenza degli organi dell'Università d'Annunzio nella serata della "Notte europea dei ricercatori", presenti nello spazio della colonia a festeggiare l'evento con il quale si vuole far diventare la struttura, che già di per se è una chiara concretizzazione di valori culturali architettonici storicizzati, un nuovo polo di cultura aperto alle diverse espressioni ed esperienze del tempo mi ha fatto ben sperare su una nuova vita per la struttura.

Nel comunicato stampa della manifestazione si legge: "Quello di giovedì 28 sera sarà un momento molto importante per la d'Annunzio - annuncia il Rettore Liborio Stupia - "e per tutto il territorio nel quale non

vediamo e non vogliamo confini né campanilismi ma il luogo di una grande comunità culturale e sociale che si apre al mondo. Annuncerò quali sono i progetti che andremo ad attivare in quella sede ridando così vita allo Stella Maris che ha in sé anche un valore simbolico in questo momento. Oltre alla storica linea architettonica, che la caratterizza, il suo essere spazio aperto verso l'Adriatico contiene, quasi fisicamente, tutto il valore di questa grande apertura che la d'Annunzio vuole continuare a incarnare e promuovere".⁽²⁾ "Vogliamo trasmettere il messaggio che bisogna aprirsi a idee diverse" - continua il rettore - "il pensiero unico è riduttivo. La storia del secolo scorso è stata devastata da decine di milioni di morti a causa del pensiero unico. Dobbiamo arrivare all'idea che la moltitudine dei pensieri, la pluralità delle idee, sono la miglior forma di prevenzione da dittature e guerre".⁽³⁾

Nel corso della presentazione vengono chiariti e precisati i progetti che verranno attivati: "... sarà una struttura dedicata al contatto

col territorio e con la popolazione, ci sarà un museo del mare interattivo, museo del metaverso, un museo dell'intelligenza artificiale, una foresteria per ospitare ospiti stranieri che vengono alla d'Annunzio e poi faremo degli studi sulla sostenibilità. Il tutto però sarà molto aperto alla popolazione e sarà un luogo di eventi, quindi di concerti, di teatro, di caffè scientifici, di caffè letterari. Quindi il tempo di fare le doverose ristrutturazioni, ma non ci dovrebbe volere moltissimo e consegneremo a Montesilvano una struttura molto attiva e aperta alla popolazione".⁽⁴⁾ Nel sentire di questi progetti immaginai la



Stella Maris brulicante di persone, di idee, di pensieri, di incontri culturali come incubatoi del nostro futuro visto che si è parlato di metaverso e intelligenza artificiale. Nel corso della presentazione il dott. arch. Giovanni Cucullo, fatto un breve excursus sulla storia del manufatto riferisce che: "...

2 comunicato_stampa_-_aspettando_la_notte_europea_dei_ricercatori_2023.pdf (unich.it)

3 La Notte europea dei ricercatori «Così l'università supera i confini» - Chieti - Il Centro

4 (604) Montesilvano - Aspettando la Notte Europea dei Ricercatori
SEGUE A PAG. 3

2023 - video interviste - YouTube

Volando Alto
di Gennaro Passerini

La politica risani i rapporti con i cittadini

Riflessioni

Non credete che sia giunto il momento di porre un freno a certe esternazioni denigranti, di descrivere la partitocrazia avversaria come una associazione a delinquere contro le leggi, contro i diritti dei cittadini, contro la Costituzione, contro la semplice onestà amministrativa? Vogliamo continuare a fare politica solo urlando contro l'antagonista, furti di legalità e di denaro?

Perché non cercare il dialogo, non confrontarsi su progetti, sviluppi di crescita della comunità, sulle criticità nazionali ed internazionali e come contribuire a risolverli; perché manca la cultura della mediazione propria della democrazia parlamentare, perché ad ogni campagna elettorale la ricerca ossessiva del nemico...?

Pensate che solo le manette, la carcerazione preventiva, possano riformare la politica? Pensate sia giusto forzare la legge, infamare l'avversario senza riscontri obiettivi, senza prove inconfutabili, persona innocente inizialmente per diritto fino a prova contraria. Ritenete giusta applicare la carcerazione preventiva come metodo coercitivo per scoprire la presunta corruzione? E poi il più delle volte, dopo addebiti infamanti, anni di gogna mediatica, liquidare il caso giudiziario con un nulla di fatto per mancanza di prove, o meglio per i più fortunati una sentenza di innocenza.

Chi risponderà per una vita sociale distrutta, chi pagherà per la morte dello sfortunato innocente inquisito, che non avendo retto alle mortificazioni si è suicidato? Pensate davvero che i politici disonesti sono l'unico e peggiore male del nostro Paese? Con questo modo di agire, con queste procedure da tribunale della santa inquisizione

SEGUE A PAG. 3

segue **L'Editoriale:**
Cosa scegliere?

nel contrastare la fusione nella Nuova Pescara, decisa dalla maggioranza dei montesilvanesi, ha utilizzato ingenti risorse nei cartelloni estivi degli eventi non curando a sufficienza la città nei suoi spazi pubblici, strade e parchi, ha malamente indirizzato le priorità di intervento per gli ingenti investimenti relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza su obiettivi che appor-teranno un miglioramento consistente della produttività della città. In altre parole i tanti milioni di € (266,5 per 124 progetti di cui 207,7 su più comuni e non solo Montesilvano, come ente attuatore Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per le reti di distribuzione di energia elettrica volto ad incrementare la capacità di rete per integrare ulteriore generazione distribuita da fonti rinnovabili - fonte <https://openpnr.it/territorio/068024/montesilvano#progetti>), che in parte dovremo restituire, sono stati investiti in opere che o non sono state completate o che stanno disturbando fortemente la qualità della vita degli abitanti (vedi gli interminabili lavori su Corso Umberto a ridosso delle Poste centrali e i progetti su viale Europa e via Vestina annunciati ma non avviati) e che stentiamo a credere genereranno un miglioramento della produttività della città, obiettivo primario per chi ha concesso i finanziamenti. Vero è che praticamente tutti gli immobili scolastici di proprietà comunale sono stati oggetto di intervento per adeguamento sismico e/o di efficienza energetica e questo è un deciso punto a favore della amministrazione uscente.

Dal sito del Governo (<https://www.governo.it/it/approfondimento/pnrr-gli-obiettivi-e-la-struttura/16702>) riporto di seguito gli obiettivi del PNRR: *il Piano, che si sviluppa in sei Missioni, ha tre obiettivi principali. Il primo, con un orizzonte temporale ravvicinato, risiede nel riparare i danni economici e sociali causati dalla crisi pandemica. Con una prospettiva più di medio-lungo termine, il Piano affronta alcune debolezze che affliggono la nostra economia e la nostra società da decenni: i perduranti divari territoriali, le disparità di genere, la debole crescita della produttività e il basso investimento in capitale umano e fisico. Infine, le risorse del Piano contribuiscono a dare impulso a una compiuta transizione ecologica.*

Come la sistemazione stradale di Corso Umberto, via Vestina e Viale Europa possa mitigare i perduranti divari territoriali, le disparità di genere, la debole crescita della produttività, nonostante siamo assolutamente favorevoli alla realizzazione di piste ciclabili, è un mistero della fede.

Il secondo afferma che l'opposizione consigliare negli ultimi cinque anni è stata impalpabile e si è appiattita sulla posizione oltranzista della maggioranza nel richiedere uno Statuto per la Nuova Pescara che prevedesse i Municipi di Montesilvano e Spoltore, con relativi assessori e presidenti, antepo-ndendo l'aspirazione nel mantenere un numero di rappresentanti uguali o maggiori degli odierni ad assecondare la volontà degli elettori nel ridurre il numero degli eletti nelle tre città per efficientare strutture tecniche e amministrative. Essendosi schiacciata sulle posizioni della maggioranza la minoranza si è rivelata inutile nel suo ruolo di stimolo ed



è per questo motivo che è stato individuato un candidato esterno a guidare la coalizione con i cinque stelle e non un consigliere uscente, come di norma accade.

Per permettervi una scelta consapevole tra i due candidati abbiamo pensato di intervistarli, ma mentre lo sfidante ha accettato la proposta, il Sindaco uscente ha rifiutato di concedere l'intervista, nonostante avessimo proposto di realizzarla in forma scritta, proposta che in genere viene accettata dagli addetti stampa perché permette una notevole libertà. Vi proponeremo l'intervista del candidato D'Addazio, mentre pubblicheremo le domande scritte sottoposte al Sindaco senza risposte.

La differenza sostanziale tra i due candidati risiede nella posizione rispetto la Nuova Pescara, contrastata dal Sindaco attuale e accettata dallo sfidante rispettando la volontà degli elettori che così hanno scelto dieci anni fa e la totale contrarietà dello sfidante alla moltiplicazione delle poltrone prevista dallo Statuto approvato da tutti i consiglieri di Montesilvano all'unanimità, compresi i consiglieri uscenti di Pd e Cinque Stelle, liste che sostengono lo sfidante. Lo sfidante ha definito l'aumento delle poltrone relativo alla bozza di Statuto approvata una porcheria. Una seconda importante differenza che differenzia i due candidati è l'accettazione della partenza del servizio di Trasporto Pubblico Locale in sede propria su Viale della Liberazione. D'Addazio afferma che la confi-



Via Barbato con il parcheggio su entrambi i lati della carreggiata e nessuno spazio riservato per pedoni e ciclisti

gurazione proposta dalla TUA è inefficace e non porterà nessun beneficio se questa linea di TPL non raggiungerà Francavilla a sud, San Giovanni Teatino a ovest e Silvi a nord e per questo motivo è meglio attendere l'allungamento prima di far partire il servizio.

Per la corsa a Sindaco di Pescara pubblichiamo parimenti le interviste al Sindaco uscente e allo sfidante Costantini, mentre non abbiamo ottenuto risposte degli altri due candidati.

La differenza tra i due candidati è che lo sfidante, come oramai triste abitudine dei subentranti, ambisce a smontare quanto realizzato dalla amministrazione precedente e nello specifico il Trasporto Pubblico Locale in sede propria, impropriamente denominato strada parco, e l'appalto, arrivato a conclusione dopo decenni di imbarazzante immobilità, per rigenerare la landa desolata in corrispondenza del parcheggio della sta-

zione vecchia. Dalla sua intervista apprendiamo i primi obiettivi dello sfidante sono smontare quanto deciso dalla amministrazione uscente perseguendo nella folle visione di non procedere coerentemente al piano di sviluppo della città che non dovrebbe avere *padrini*. Se non la smetteremo di appropiarsi in questa modalità i cambi di amministrazione a tutti i livelli, nazionale, regionale e comunale saremo in una situazione di sostanziale immobilità ad libitum. Apprezzabile al contrario la dichiarata disponibilità di venire incontro alle esigenze degli amministratori di Montesilvano e Spoltore per trovare una soluzione alla situazione di stallo determinata dalla spaccatura sulla bozza di statuto deliberato dal Consiglio comunale congiunto e da quelli di Montesilvano e Spoltore. Apprezzabile parimenti la disponibilità a valutare caso per caso quale dei servizi dei tre comuni meriterà di svolgere il ruolo di riferimento nel processo di integrazione degli stessi, basandosi sulla esclusiva efficacia degli stessi e non su valutazioni degne del manuale Cencelli.

Il Sindaco uscente al contrario si caratterizza per una chiara volontà a proseguire nel percorso che porterà alla partenza del servizio di TPL sulla strada parco identificando come prioritaria la necessità di trasferire su trasporto pubblico una quota rilevante degli spostamenti che oggi utilizzano l'automobile. Interessanti i progetti di realizzazione di due studentati in corso Vittorio Emanuele e Viale Pindaro.

Abbiamo intervistato anche il presidente del Consiglio Regionale padre della revisione della Legge di istituzione della Nuova Pescara, definita nella legge nuova città di Pescara, definizione che tanto ha indignato i consiglieri di Montesilvano e Pescara.

Abbiamo tentato nel nostro piccolo di evidenziare le differenti posizioni sui temi più divisivi e tra questi quello relativo alla Nuova Pescara. Per noi la Nuova Pescara non rappresenterà la soluzione di tutti i mali ma di certo potrà rappresentare un superamento dell'evidente basso livello qualitativo espresso dagli amministratori e dai tecnici che negli ultimi decenni hanno contribuito a costruire una città periferia, senza anima e soprattutto a scarsissima qualità degli spazi pubblici nonostante si stia spendendo ingenti risorse sulla riqualificazione. Se la qualità della riqualificazione è quella emersa a Villa Carmine tra Via Giovi e Via Don Minzoni dove sono stati spesi 193.875 € per realizzare una rotonda sul nulla e una zona con delle sedute senza alcuna protezione dalla insolazione estiva tramite piante o coperture, che mai diverrà zona di aggregazione, o la rotonda con fontana su via D'Antona nei pressi dello stadio comunale su una unica via e senza intersezioni, o sulla recente asfaltatura e segnaletica orizzontale di via Barbato senza immaginare uno spazio per pedoni e bici, al posto del parcheggio su entrambi i lati,

per una traversa di via Vestina che dovrebbe permettere agli studenti dell'Istituto Ignazio Silone di raggiungere la scuola a piedi e/o in bici in sicurezza, è meglio cessare questo strazio. Dalla foto si può comprendere come la doppia fila di parcheggi è largamente inutilizzata nonostante la presenza nei pressi dell'incrocio di un noto e frequentato ristorante. Il tema è che la pedonalità e la ciclabilità non rivestono alcun interesse in chi pianifica gli interventi e continuiamo a perpetrare un sistema che privilegia esclusivamente gli spostamenti in automobile e mai, anche dove è evidentemente possibile, tentiamo di proteggere pedoni e ciclisti. Se mai iniziamo, nemmeno nei pressi delle scuole importanti, mai modificheremo l'approccio di chi vive i luoghi che sarà spinto a spostarsi in automobile. Vogliamo questo o vogliamo vivere la nostra città riappropriandoci di parte degli spazi che l'automobile ha fagocitato?

Vi segnalo a proposito della scarsa qualità dei progetti finanziati dal PNRR la solita critica costruttiva di Giuseppe Di Giampietro sul progetto di riqualificazione di Viale D'Andrea di cui si è venuti a conoscenza letteralmente quando sono iniziati i lavori, leggi lettera di Remo Mattioli. Giuseppe non si rassegna a non poter contribuire ad osservare i progetti densi di errori progettuali e non osservabili allo scopo di migliorarli, perché gli amministratori e i tecnici si ostinano a non accettare un normale e civile processo di condivisione e osservazione che permetterebbe di evitare lo sperpero delle risorse per evidenti limiti dei progetti stessi. In questo modo riusciamo nell'incredibile combo di spendere risorse dei contribuenti, non accontentarli e ottenere il sostanziale rigetto dei progetti.

Ha senso proteggere l'identità di Montesilvano che i montesilvanesi doc hanno contribuito a rendere la peggiore periferia tra le periferie? Per me e per quanti 10 anni fa hanno votato convintamente sì alla proposta di fusione, no!!

Sarò minoranza e antipatico ma non mi riconosco assolutamente in questa pochezza di idee prodotte e soprattutto, ed è ancora più grave, nel mancato rispetto delle idee di chi ha una differente opinione e non smetterò mai di affermarlo.

A voi la scelta anche se vi raccomando di scegliere chi tra i candidati consiglieri si dichiara favorevole alla fusione e promette di lavorare per evitare un aumento del numero dei consiglieri e assessori post fusione.

A presto e ... buona scelta!!



segue **Via col vento**

nel 2022 l'Università d'Annunzio punta ad estendere i suoi orizzonti e qui l'abbiamo voluto pensare proprio come luogo ricco di vocazioni, quindi il rapporto con il mare, con l'ambiente proprio perché qui si svolgeranno anche lezioni, workshop e i dipartimenti sull'ecologia e l'ambiente e la sostenibilità e anche il futuro per le nuove generazioni".⁽⁵⁾

Nel corso della presentazione veniva anche detto che: "... i lavori cominceranno tra poco, ci vorrà del tempo ma, io penso, per la fine del 2024 chiuderemo, salvo imprevisti".⁽⁶⁾

5 (603) Montesilvano - Aspettando la Notte Europea dei Ricercatori 2023 - video interviste - YouTube
6 (603) Montesilvano - Aspettando "La Notte Europea dei Ricercatori" - YouTube

Il sindaco di Montesilvano comunica che ciò è frutto di "... un accordo che ho stipulato tempo fa con l'università d'Annunzio e segna l'avvio dei lavori di riqualificazione della struttura che sarà destinata ad ospitare un polo universitario... Un momento che registra una svolta epocale per la nostra città, per la Provincia, per l'intera Regione e per la struttura a forma di aeroplano che finalmente potrà tornare a volare".⁽⁷⁾ Oggi 30 aprile 2024 passando davanti alla struttura ho notato, se non erro, che tutto è rimasto come quella sera di sette mesi fa eccetto l'erba alta sul piazzale, l'assenza del grande manifesto sull'ala sinistra e l'arrotolamento del grande manifesto sull'ala destra ad opera del vento, che nei giorni scorsi è stato abbastanza forte. Per quanto detto

7 Giò Di Tonno, Vittorio Matteucci e Graziano Galatone cantano per la Stella Maris (ilpesca.it)



ho motivo di credere che anche questa mia ultima speranza è destinata a morire perché la cultura, quale strumento di valutazione dell'evoluzione sociale di una collettività e dei suoi rappresentanti, si può distruggere o con fare violento (guerre e terrorismo) o con la più indolore, ma crudele, incuria e noncuranza lasciando che il tempo divori, inesorabilmente, i ricordi la storia ed i valori con essa sedimentatisi e trasmessi alle generazioni che si sono susseguite mentre con l'alternarsi delle stagioni, delle amministrazioni, delle promesse, e delle classi politiche si sgretolano sia i materiali

che le speranze sul futuro perché, l'ignoranza, l'indifferenza e il disprezzo delle ricchezze culturali e dei valori delle pagine del passato, sono più malvagie della cattiveria.

Chi non vuole essere consapevole della storia passata non potrà

aggiungere alcunché per pagine nuove che resteranno assolutamente bianche.

Nel frattempo, anno dopo anno, con promesse su promesse e progetti su progetti mai portati a compimento, si sperpera il denaro della collettività mentre... la "Stella" sta a guardare e "l'aereo" non riesce a decollare e riprendere il volo per armonizzare le diverse culture.

Spes ultima dea est.

Domani è un altro giorno... si vedrà.

segue **La politica risani i rapporti con i cittadini**

non corriamo il pericolo di provocare sempre più indignazione, sfiducia nelle Istituzioni, con il rischio del collasso della democrazia? **A chi farebbe comodo?** Riflettete, non siate pigri e troverete la soluzione.

Pensate che con il "Giacobinismo" si possa fermare il dilagare del fenomeno? **Ritenete che** lo si possa risolvere, con chi furbescamente e subdolamente veste i panni di giustiziere applicando procedure giustizialistiche come programma politico, contagiando intellettuali, magistrati, giornalisti opportunisti e gente comune?

Pensate che, in una vera democrazia, la politica nelle mani di novelli "Robespierre all'italiana" possa debellare il fenomeno denunciato per motivi di vera giustizia? **O verità per verità**, il loro scopo è destabilizzare l'avversario fino alla sua distruzione per accaparrarsi il potere.

Allora come uscirne? Direte voi. I cittadini devono tornare ad essere attenti, interessati e partecipi alla politica, senza farsi accomunare, plagiare; devono distogliersi dalle cordate giustizialiste travestite da intenti democratici, perché non sono mai disinteressate.

Un Paese è veramente democratico se sa rispettare le idee, se sa vivere nel reciproco rispetto degli uni per gli altri. Uno Stato è veramente civile e democratico se i suoi componenti sanno confrontarsi e trarre dal dialogo le giuste scelte, appellandosi a quei principi etici che sono le fondamenta e la vera forza di ogni sana e matura democrazia.

Chi conosce un po' di storia dell'umanità sa dove potrebbe condurre il "Giacobinismo"

Persino il giudice Giovanni Falcone "uomo" dello Stato, concreto nelle sue azioni, con una idea sostanziale della giustizia (si ispira ai valori etico-sociali espressi dalla società civile) denunciò pubblicamente il pericolo dei subdoli comportamenti di molti giustizialisti e affermò con forza che bisognava "**rispettare la presunzione di innocenza**".

La verità è che la crisi etica è nella nostra società, fino all'ultimo dei cittadini. Gli italiani sono tutti corrotti? Sono altrettanto corrotti i politici, i funzionari, sindacalisti, giudici, consiglieri comunali, giornalisti, moralisti compiacenti, conniventi e superficiali?

C'è in questo nostro paese qualcuno ancora incorruttibile? Se veramente dovessimo perseguire tutti quelli in sospetto di colpevolezza, come tempo fa asseriva un noto giudice del tribunale di Milano, nessuno si salverebbe o tutt'al più pochi... privilegiati giustizialisti.

Se dovessi esprimere una graduatoria per le grandi colpe, il primo posto lo assegnerei al popolo, alle elezioni vota chi gli può elargire favori, posti di lavoro e prebende... Ma veramente tutti accomunati a delinquere? Possibile?

Quante omissioni di atti d'ufficio, quante case costruite dall'oggi al domani abusivamente, quante cementificazioni irregolari...!?! Come mai non si sono accorti di niente i funzionari, i tecnici, i magistrati e i cittadini? Tutti conniventi, tutti corrivi.

Io penso che le colpe minori le hanno proprio i tanto sbeffeggiati politici. In fin dei conti le leggi buone o cattive sono state fatte, anche troppe,

ma altri avevano il compito di vigilare e farle rispettare. Dov'erano?

Il gioco al massacro in questi ultimi anni, in questi ultimi giorni si è inasprito promuovendo la caccia al colpevole. L'informazione, di parte, prezzolata, fa della politica cronaca nera tutti i giorni, a tutte le ore, su più canali, si erge a paladino di diritti, a loro dire violati, persino su punti e virgole, con urla ed atti da "Giacobini".

Ogni parola, ogni atto dell'avversario malcapitato, viene riportato come una minaccia alla democrazia, non c'è verità se non quella prezzolata della loro presunzione, vero atto antidemocratico. E la Giustizia? A tutto questo teatrino fa pendant ed è sempre più ideologizzata.

L'informazione è preziosa se corretta e libera da pregiudizi di appartenenza, se scevra da giochi ed equilibri interni, se ricca di grandi temi e non di "urla Giacobine"

Il giustizialismo degli anni novanta, della caduta della prima repubblica, ha provocato tanti danni, ha dato forma ad un "Sistema Giustizia" con tendenze ad imbastire e coltivare accuse in base ad una presunzione di colpevolezza.

Il cittadino, il politico, anche se lontano da affari meno che limpidi, sotto gli occhi di una magistratura formata a distorsione del diritto e degli atteggiamenti, conseguenze di legami con correnti di pensiero associativo e politico e dei rapporti spesso fuorvianti con la stampa "clan giudiziario - mediatico" correva rischi spaventosi, con il coinvolgimento in vicende giudiziarie dove la tortuosità delle costruzioni accusatorie si univa alla sommarietà delle indagini, alla leggerezza delle verifiche e delle valutazioni delle prove.

Si può permettere che continui questa tendenza ad imbastire e coltivare accuse in base ad una presunzione di colpevolezza che distrugge la vita di politici, di cittadini, il più delle volte risultati innocenti, dopo anni di sofferenze ed umiliazioni?

Si può accettare che si chiedano le dimissioni all'imputato politico di turno e che questo sia diventato un vezzo ricorrente, senza alcuna conseguenza per chi le urla, spesso innocuo per chi le promuove, che si alimenta spesso senza conoscere a fondo gli antefatti addebitati e in quale forma, al solo scopo di ottenere una ribalta nel teatrino dei salotti mediatici "del tanto per dire qualche cosa di ovvio" con lo scopo di provocare ed amplificare ulteriore giudizio negativo a danno dell'antagonista da abbattere.

I giudici quando sbagliano ne rispondono? A questo punto delle riflessioni non posso non invitarvi a parlare di GIUSTIZIA, della Magistratura.

Il giustizialismo ha portato alla costituzione di un "partito dei magistrati", ideologizzato, con le sue correnti, con i suoi compromessi clientelari che consente l'emergere di una nuova "gerarchia", ben più intollerante verso gli altri, ma benevola verso i propri errori. Certo di questa lobby non tutti i magistrati ne fanno parte, una cosa è certa la giustizia - partito può facilmente distorcere i risultati e farne ulteriore strumento di potere che domina tutto l'apparato giudiziario.

Ne è l'esempio l'automatismo delle carriere

che dà motivo di accedere così a livelli superiori (fare carriera) senza tenere conto di considerazioni e giudizi in base alle capacità, al valore, all'impegno dei magistrati, senza dare conto dei propri errori. Non credete che questa sia una giustizia a misura solo dei magistrati, dei loro interessi e delle loro aspirazioni?

Quando sbagliano, provocando danni anche irreparabili, le loro carriere non hanno alcun intoppo.

In questi anni, il potere e le anomalie funzionali della magistratura si sono rafforzate, sono diventate il ruolo essenziale; l'esistenza e l'accettazione del "partito dei magistrati" sono motivo della prevaricazione costante sulla politica, invadendo persino gli spazi del Governo e della cosa pubblica quando il potere legislativo e quello esecutivo mostrano timidezze.

In altre parole l'appartenenza alla Associazione Magistrati è oggi fonte di condizionamenti rilevanti e fuorvianti, di possibili interferenze sull'esecutivo, sugli altri poteri dello Stato e dei cittadini.

La democrazia è un sistema delicato e complesso, fatto di equilibri istituzionali tra diversi poteri, di forme istituzionali, ma anche di elementi culturali che devono essere continuamente rinnovati e curati. **Non va mai sottovalutato** il rischio dello svuotamento interno della democrazia, la storia è testimone che molte dittature hanno preso forma e potere inizialmente attraverso elezioni legittime. Per questo è fondamentale gestire la democrazia riconoscendo e respingendo le spinte disgregatrici, è importante governare con giustizia gli eccessi di disuguaglianza; è essenziale prevenire e curare la trascuratezza dello spirito partecipativo dei cittadini perché esso è il sale di una sana democrazia e la cura fondamentale per evitare la radicalizzazione dello scontro sociale.

Basta con la retorica politica del "si dimetta" prima che qualsiasi sentenza dimostri nei fatti, concreti e inalienabili, il reato contestato. Non bastano le urla, il teatrino dei salotti mediatici, gli avvisi di garanzia ad orologeria!!

In definitiva sono necessari interventi che riportino all'interno delle loro competenze una magistratura veramente indipendente da ideologie partitiche, indipendente da poteri interni, che torni alla verifica della qualità del lavoro dei giudici e delle loro responsabilità.

Inoltre si eliminino certe "gerarchie di fatto" che governano i rapporti con la massa dei colleghi dai quali dipende l'esito delle elezioni interne nell'A.N.M.

Basta con il potere condizionante delle varie correnti alle elezioni del C.S.M. **Basta con la protezione** dell'asinità di certi magistrati e dei loro errori che restano impuniti.

Basta con la distorsione della giustizia intesa non come perseguimento del giusto, ma al contrario come strumento di "lotta" e di intromissioni sempre più pesanti e determinate nella funzione del potere politico legislativo, per adattare le leggi alle esigenze dell'apparato giudiziario e del corpo della magistratura.

Hanno riformato la macchina giudiziaria secondo le proprie esigenze corporative e secondo i disegni ideologici delle "correnti". Se in Italia la giustizia non fosse concepita con

il metro della corporazione dei magistrati, ma fosse strutturato in funzione degli interessi della generalità dei cittadini, nessuno avrebbe potuto pensare di redigere un codice di procedura penale di "tipo accusatorio" senza operare contemporaneamente la separazione delle carriere dei magistrati.

"Il partito dei magistrati" si oppone alla separazione delle carriere perché vede avvenire per legge la scissione del partito in quanto sarà così sottoposto a due organi separati giudicanti e alla separazione delle carriere relative a funzioni diverse tra loro dialetticamente contrapposte.

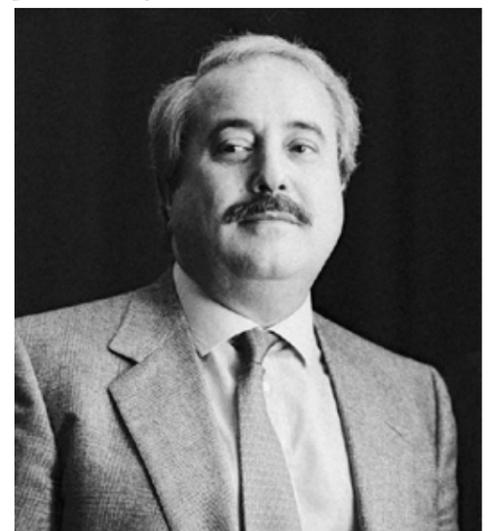
Ben venga la separazione delle carriere in magistratura, sarà un intervento che darà più potere di libertà di giudizio, scevro da condizionamenti, al giudice giudicante e mette il PM (l'accusa) sullo stesso piano della parte difensiva. **Sarà anche importante** il metodo ad estrazione per eleggere i membri del CSM, strumento che eliminerà i poteri condizionanti delle correnti politiche della magistratura.

"Il male è nelle cose stesse ed il rimedio è violento. Dobbiamo portare la scure alla radice. Dobbiamo far conoscere al popolo i suoi diritti e quindi impegnarsi per rivendicarli, bisogna mettergli le armi in mano, assalire in tutto il regno i meschini tiranni che lo tengono oppresso..." Jean Paul Marat, da "le catene della schiavitù"

Pensate che sia questo l'atteggiamento da avere in un paese civile e democratico? O saranno i cittadini non più servi del potere a responsabilizzarsi, a partecipare attivamente nella politica, a rifiutare ogni rapporto clientelare. Quale sarà la democrazia del futuro?

Certo l'attuale democrazia rappresentativa tende ad essere piuttosto formale, perché priva di contenuti sostanziali che le dovrebbero dare significato: - **Reale partecipazione politica, accesso ai diritti di cittadinanza, tutela dei diritti fondamentali e delle libertà individuali** - Per cui bisogna che sia integrata e migliorata per trovare nuova linfa e interesse partecipativo.

Il giudice Giovanni Falcone asseriva *"Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così, solo che quando trattasi di riboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare"*



D. Lei si candida ad essere il Sindaco fino alla istituzione della Nuova Pescara ora prevista all'inizio del 2027. Lei continua ad essere un convinto sostenitore della fusione o ha avuto dei ripensamenti negli ultimi 10 anni?

R. "Non ho avuto alcun ripensamento e sono sempre più convinto del valore del progetto di Nuova Pescara. L'importante è avere la capacità di arrivare preparati a quell'evento storico, un appuntamento di straordinaria importanza per la nostra comunità. Nel 2027, infatti, nascerà una città di duecentomila abitanti, la capitale del medio adriatico; un popolo ed una comunità che finalmente avranno la dimensione per esercitare le proprie legittime rivendicazioni e le proprie ambizioni a livello nazionale e a livello europeo".

D. Gli amministratori di Montesilvano e Spoltore e i rispettivi consigli comunali nel timore di diventare periferia hanno osteggiato il processo di fusione, lei come pensa di rassicurare le cittadine rispettive?

R. "Il problema principale è l'approccio che fino ad oggi il Comune di Pescara ha tenuto sul piano dei rapporti con Montesilvano e Spoltore. Non c'è stata nessuna capacità di costruire un canale di dialogo costante con le altre due amministrazioni, sul piano strategico e sulle prospettive. Il Comune di Pescara è stato completamente latitante ed ha spesso dato la chiara percezione di voler tentare un'annessione. In realtà la mia idea è completamente diversa e sono convinto che da questo punto di vista sarò in grado di coinvolgere sul piano del protagonismo anche Montesilvano e Spoltore. Non dobbiamo fare nessuna annessione, ma dobbiamo fare un'analisi dei modelli organizzativi e dobbiamo valorizzare anche e soprattutto i Comuni di Montesilvano e di Spoltore, i cui numeri ci dicono che, a volte, funzionano meglio e di più di quello di Pescara. Le imminenti elezioni di Pescara rappresentano l'occasione per voltare pagina e per aprire un nuovo libro, che sarà un libro che dovremo scrivere insieme, a tante mani".

D. La bozza di statuto approvata dal Consiglio

Costantini: "ripristinerò subito il mercato sulla Strada parco"

Comunale congiunto e da quelli di Spoltore e Montesilvano e da lei e dal Consiglio Comunale di Pescara uscente non approvata andrà modificata per trovare la approvazione di tutti e tre i Consigli Comunali. Quale ritiene possa essere il punto di mediazione?

R. "Dovrà ovviamente cambiare l'approccio del Comune di Pescara, ma di questo sono consapevole da tempo. A quel punto, con il dialogo ed il coinvolgimento sono assolutamente convinto che troveremo un punto di mediazione".

D. Era prevedibile il totale compattamento, indipendentemente dai gruppi di appartenenza, dei Consiglieri Comunali di Montesilvano e Spoltore sulla bozza di Statuto deliberata dalla Commissione?

R. "Sì, era assolutamente prevedibile, proprio a causa dell'atteggiamento sbagliato da parte del Comune di Pescara".

D. In riferimento alla attivazione del servizio di trasporto sull'ex tracciato ferroviario e della sua posizione contraria cosa accadrà se lei vincesse le elezioni?

R. "La Strada parco è il più grande parco lineare che unisce Pescara e Montesilvano. Uno spazio che, quando sarò sindaco, rimarrà patrimonio dei cittadini. Infatti, ci attiveremo subito per la realizzazione della metropolitana di superficie della Nuova Pescara lungo l'asse ferroviario adriatico. Un progetto più efficiente e, soprattutto, alternativo e sostitutivo rispetto al filobus sulla Strada parco".

D. Rispetto alla amministrazione uscente secondo lei quali sono risultati migliori e i peggiori?

R. "Di risultati migliori probabilmente è difficile trovarne. Andrebbe citata la Bandiera Blu, ma non sarei obiettivo, perché nel 2020 si è potuto raccogliere il risultato di una serie di investimenti sulla depurazione delle acque assicurati dall'amministrazione regionale di centrosinistra. La verità, quindi,

è che altri hanno lavorato e Masci, poi, si è trovato a tagliare il nastro. Dire il contrario sarebbe pura ipocrisia. Per il resto, Pescara negli ultimi cinque anni è assolutamente peggiorata. Centinaia di saracinesche di attività commerciali si sono abbassate definitivamente. Gli organici della Polizia di Stato si sono ridotti all'osso. La percezione di insicurezza dei cittadini è cresciuta. Le strade sono piene di buche. La città è sporchissima. L'ospedale versa in condizioni di difficoltà e il sistema dell'assistenza sanitaria è al collasso, con liste di attesa infinite ed esami diagnostici che non possono essere assicurati. Le Naiadi sono ancora chiuse all'accesso da parte dei cittadini e dei bambini; solo le associazioni possono accedervi, ma in orari e con modalità pre-stabilite. Il porto continua ad insabbiarsi e i pescherecci continuano ad avere difficoltà drammatiche. L'aeroporto continua a registrare un costante calo dei voli e dei passeggeri. Pescara è sempre più isolata per via della sostanziale inagibilità della A14. E potrei andare avanti a lungo. È impossibile non esprimere un giudizio negativo".

D. Pescara ha un servizio di raccolta dei rifiuti che non garantisce le prestazioni dei Comuni di Montesilvano e Spoltore. L'armonizzazione dei sistemi di raccolta può seguire la logica della esternalizzazione come realizzato a Montesilvano?

R. "Si tratta di un tema che non può essere banalizzato. Occorre studiare i tre modelli ed approfondirne pregi e difetti. Ho già delle idee in mente, ma di regola metto le mie idee prima a disposizione del dialogo e del confronto; non pretendo mai di imporle. Così, pronto a subire qualsiasi positiva contaminazione, affronterò il tema con i sindaci di Spoltore e Montesilvano".

D. L'Anac a fine 2023 in riferimento all'Amministrazione comunale di Pescara ha rilasciato il fascicolo 5683/2022 contestando che pochi operatori economici hanno ricevuto gli affidamenti



dei lavori, fattispecie ripetuta negli anni, in particolare nel 2022 e nel primo trimestre del 2023, ma anche nel 2020 e nel 2021. Quali azioni pensa di mettere in atto per migliorare la situazione?

R. "Sarà sufficiente rispettare la legge ed applicare il principio di rotazione per evitare che siano solo le stesse imprese a lavorare. Questo consentirà di dare le stesse opportunità a tutti gli operatori economici".

D. Nel caso venisse eletto può indicare i tre obiettivi sui quali concentrerà la sua azione?

R. "Il giorno dopo la mia vittoria scioglierò il contratto per la realizzazione del palazzo della Regione Abruzzo, impedendo così una insensata colata di cemento nell'Area di risulta. Poi ripristinerò subito il mercato sulla Strada parco, restituendo definitivamente il tracciato ai cittadini, perché il progetto del filobus è già fallito e questo è sotto gli occhi di tutti. Infine, andrò a Roma, al ministero dell'Interno, per assicurarmi che gli organici della polizia vengano reintegrati, perché Pescara deve essere una città sicura. Queste sono solo le prime azioni che porterò avanti per far sì che Pescara riprenda la sua corsa verso il futuro".

D. Lei è favorevole alla fusione di Montesilvano nella Nuova Pescara?

R. Io sono favorevole perché ritengo che per tutti e tre i comuni sia una grande opportunità la fusione. La cosa importante è che Montesilvano non deve fare lo spettatore. Se io non farò il sindaco lotterò affinché Montesilvano possa contribuire a questa fusione da protagonista, non da spettatore come è giusto che sia. È una opportunità per tutti e tre i comuni perché questa fusione ci darà la possibilità di avere un grande nucleo con tutti i vantaggi che ciò può comportare.

D. Ritiene la moltiplicazione degli eletti previste nelle municipalità dello statuto approvato da Spoltore e Montesilvano sia la soluzione più efficace per il funzionamento degli organi politici della Nuova Pescara, Municipi compresi, o prevede si possa giungere ad una soluzione più efficace e, se sì, quale?

R. Io penso che il comune debba essere una sola macchina amministrativa, deve essere uno. Pescara adesso ha circa 130.000 abitanti e ha le sue circoscrizioni, domani avremo più circoscrizioni ma non costruire un carrozzone di poltrone con i Municipi. Questo non lo accetto, assolutamente no. Se abbiamo un'altra città di 200.000 abitanti non credo abbia i Municipi. Ognuno deve mantenere la propria identità geografica, ma a livello amministrativo ci deve essere una unica realtà.

D. Atteso che lei si è definito non un politico ma un imprenditore, quali le competenze che intende portare nella macchina pubblica?

R. Amministrare un comune come Montesilvano, la terza città d'Abruzzo è come amministrare un'azienda. Quale la mossa vincente? Avere i collaboratori giusti. Se fossi eletto non sostituirei tutti ma cercherò le competenze. Io ho espressamente detto che se non dovessi trovare all'interno degli eletti persone competenti per ricoprire un determinato ruolo le cercherò fuori dalla cerchia degli eletti sempre coordinandomi con i partiti e scegliendo tra le loro proposte, ma se le proposte fossero di persone non con le giuste competenze non le accetterò perché altrimenti non si va da nessuna parte. Se dovesse vincere la controparte la città paralizzata lo rimarrà ancora di più. Ho visto il loro programma e hanno ripresentato la Stella Maris. Parliamo ancora di Stella Maris sul programma? Mi sembra una presa in giro per il cittadino, quando ci hanno fatto una festa e dopo gli striscioni sono stati strappati dal vento e adesso ripresentano di nuovo? Vogliamo parlare

D'Addazio: "non costruire un carrozzone di poltrone con i Municipi"

della Villa Delfico, del palazzone in via Lazio? Devi saper dialogare con i comuni vicini altrimenti queste problematiche non la risolviamo.

D. In riferimento al mancato ottenimento della bandiera blu secondo lei è mancata la volontà politica atteso che è mancata il parametro della raccolta differenziata e che il contratto di raccolta dei rifiuti attuale è stato siglato dalla precedente amministrazione dove il Sindaco uscente ricopriva il ruolo di vicesindaco e non si è voluto estendere il porta a porta?

R. È mancata la volontà politica di estendere il servizio di porta a porta. Per finanziare l'estensione bisogna togliere risorse dove ce ne sono di più, ad esempio quest'anno il cartellone estivo costerà 520.000 €. Se la raccolta porta a porta fosse stata una priorità negli ultimi 15 anni avremmo ottenuto la bandiera blu. Oggi dopo cinque anni sul programma del Sindaco uscente abbiamo di nuovo la Stella Maris e la sicurezza, replicando lo stesso programma di cinque anni fa.

D. Quali sono le prime tre priorità che affronterà nel caso fosse eletto?

R. Va immediatamente dato l'incarico per realizzare il Piano Urbano del Traffico. In previsione della Nuova Pescara dobbiamo allontanare il traffico pesante dal centro e quindi dobbiamo ripartire dalla circonvallazione per proseguirla fino a Città Sant'Angelo e se possibile dialogare con la società autostrade per far spostare il casello autostradale. Ci stiamo interessando a fare le piste ciclabili su Corso Umberto mentre non ci stiamo preoccupando di svuotare dapprima la città del traffico di attraversamento.

Basta cementificare il territorio, dobbiamo creare posti di lavoro ed evitare che i giovani se ne vadano. Abbiamo una piccola zona artigianale e commerciale e non l'abbiamo tutelata perché abbiamo dato la possibilità di riconvertire capannoni industriali in campi di padel, che occupano due persone, mentre prima ne occupavano venti. Secondo me manca proprio una visione.

D. In riferimento alla speculazione edilizia che lei ha citato prima quali le sue indicazioni?

R. Bisogna recuperare quello che esiste del patrimonio pubblico per metterlo a reddito. Per quanto riguarda l'urbanizzazione andrebbe fatto un lavoro di qualità e ordinato realizzando i sottoservizi prima di concedere i permessi a costruire. Abbiamo ad esempio una grossa possibilità per quel palazzone per il quale esiste una ordinanza di sgombero, se davvero lo stabile è pericolante andrebbe abbattuto e ricostruito.

Sono indignato a vedere una città turistica dove sventolano bandiere di qua e di là, tranne la bandiera blu che è quella che conta e poi il mese di agosto mi ritrovo le ruspe a demolire gli stabilimenti balneari mentre il turista sta facendo il bagno o sta prendendo il sole sotto l'ombrellone. Non c'è una responsabilità amministrativa? Se fossi stato il Sindaco avrei chiuso lo stabilimento e mi sarei addormentato nel Tribunale oppure mi sarei accampato sotto la casa del giudice per chiedere una proroga alla demolizione dello stabilimento. Abbiamo mostrato una pessima immagine di noi stessi. Ecco queste sono le cose che mi indignano e che forse mi hanno spinto a candidarmi.

D. Dal punto di vista della dotazione arborea della città come potremmo migliorare la qualità della vita della città?

R. Dobbiamo tornare alle competenze e progettare gli interventi senza procedere alla sola cementificazione ma permettendo ai tecnici competenti di prevedere le alberature adatte per migliorare la dotazione arborea della città e non pensare a sistemare l'aiuola di fronte il bar dell'amico. L'apporto del verde è molto importante e su questo ci lavoreremo tanto. Vorremmo evitare intensificazione del costruito perché mancano le regole come nel caso dell'inesistente piano del commercio che ha permesso la concessione a costruire di un ulteriore struttura commerciale di medie dimensioni in centro in pieno contrasto con la vivibilità delle zone centrali.

D. Quali sono state le motivazioni che l'hanno spinto a candidarsi?

R. Voglio ridare a Montesilvano quanto Montesilvano mi ha regalato. Io sono cresciuto qui e voglio mettere a disposizione tutta l'esperienza acquisita nel tempo e non mi farò mettere il bavaglio della



politica.

D. Non è facile non farsi strumentalizzare dagli interessi della politica e dei gruppi di influenza, come lo ritiene strano riguardo della liberazione a staccherebbe. Insomma infinite. Gli accessi che stanno. Rischiano di bloccare insomma la partenza del possibile?

R. Te lo metto per iscritto che con me non succederà, te lo posso promettere.

D. Quale il suo parere del prossimo avvio del Trasporto Pubblico Locale in sede propria su via della Liberazione?

R. Per me è un'opera incompiuta e sappiamo tutti da dove viene questa lingua di asfalto rialzificata nel tempo. Si sono fatte molte prove e adesso stanno riprovando a far passare questo mostro Quest'anno sono stati fatti i lavori su lavori e stiamo spendendo risorse pubbliche inutilmente. A mio avviso questo mezzo è inutile perché per spostare un cittadino da Viale Europa considerando il numero dei semafori da attraversare per un mezzo che non supera i 25 km/h i tempi sono troppo elevati e renderanno il filobus non attrattivo. Se rivediamo tutta la mobilità con un Piano Urbano del Traffico, allora avrebbe senso perché se l'utente viene da Cappelle non arriverà a Montesilvano per lasciare la macchina. Serve un PUT che vada a riformulare la proposta legando anche gli arrivi da Cappelle e da San Giovanni Teatino.

Ricordo a suo tempo il progetto della retropineta per chiudere il lungomare per permettere la passeggiata sul lungomare senza automobili, quello è un progetto che potrebbe cambiare il volto della città e sul quale mi spenderò se verrò eletto.

D. Lei si candida a proseguire l'esperienza da Sindaco fino alla istituzione della Nuova Pescara, ora prevista all'inizio del 2027. Lei è un convinto fautore della fusione?

R. I veri fautori della fusione sono i cittadini che si sono espressi con un referendum, e io con loro. Non possiamo non tener conto di quel voto. La mia posizione è sempre stata chiarissima: sono convinto che la fusione sia una grande opportunità perché tre Comuni insieme hanno più forza di un solo Comune. Un concetto elementare, direi, ma ambizioso, che ci consente di proiettare il nostro territorio, quello dei tre Comuni uniti, in una dimensione internazionale. Un cambio di prospettiva nettissimo che ci impone di lavorare all'unisono sin da ora per essere sempre più competitivi.

D. Gli amministratori di Montesilvano e Spoltore e i rispettivi consigli nel timore di divenire periferia hanno osteggiato il processo di fusione: Lei come pensa di rassicurare le cittadine e rispettive?

R. Dico ai cittadini le stesse cose che abbiamo detto e ripetuto a livello istituzionale in questi anni. Le identità dei territori, ciò che è stato e ciò che è, sarà rispettato, e non vedo perché non dovrebbe essere così. È indispensabile, però, saper superare i provincialismi che fanno da zavorra, le paure che bloccano questo processo e quindi frenano lo sviluppo di quest'area vasta: si rischia di rallentare tutto. Per essere grandi bisogna pensare in grande, mettere da parte le logiche medievali dei feudi e ragionare nell'ottica di una metropoli moderna, dinamica, sempre più effervescente. Sono certo che i cittadini comprendano e apprezzino, insieme alla politica che sa volare alto.

D. La bozza di Statuto è stata approvata dal Consiglio Comunale congiunto e da quelli di Spoltore e Montesilvano, mentre non è stata approvata dal Consiglio Comunale di Pescara uscente. Essa andrà modificata per trovare la approvazione di tutti e tre i Consigli Comunali. Quale ritiene possa essere il punto di mediazione?

R. Fino a oggi è sempre stato trovato un punto di equilibrio su tutto, anzi direi che abbiamo recuperato il tempo che è stato perso in passato. Penso, ad esempio, alla legge regionale su questa nuova realtà, che ha fissato procedure e scadenze. E voglio anche dire che tutto ciò che è stato deciso fino ad oggi è frutto di un processo democratico, affidato ai singoli Consigli comunali di Pescara, Montesilvano Spoltore ma anche all'assemblea che riunisce i tre Consigli. Nulla è stato imposto da nessuno: abbiamo votato.

D. Era prevedibile il totale compattamento, indipendentemente dai gruppi di appartenenza, dei Consiglieri Comunali di Montesilvano e Spoltore sulla bozza di Statuto deliberata dalla Commissione?

R. Non si fanno pronostici su un tema così delicato. Come ho già detto, bisogna essere in grado di pensare in grande, e sono certo che gli amministratori dei tre Comuni coinvolti sono e saranno in grado di farlo, tutti, per perseguire un obiettivo che non ha colore politico.

D. In riferimento all'attivazione del servizio di trasporto sull'ex tracciato ferroviario, in considerazione dei ricorsi e dei comitati battaglieri, quando ritiene esso possa divenire realtà?

R. L'esito dei ricorsi dei cittadini, che hanno rallentato di molto questo intervento, è noto a tutti: la giustizia ha fatto il suo corso ed è stato deciso che il progetto non va fermato. E così sarà: non dimentichiamo che la filovia è stata pensata e voluta negli anni '90 per tentare di liberare la città dal traffico che intasa le nostre strade, e da allora tutte le amministrazioni hanno lavorato in questa direzione, a prescindere dal colore politico.

Maschi: "sono convinto la fusione sia una grande opportunità"

Noi, però, abbiamo colto il risultato. Ipotizzare che si fermerà il progetto in due giorni vuol dire sbeffeggiare i cittadini, prendersi gioco di loro, rischiando di bruciare tutti gli investimenti pubblici legati a questo intervento. Intanto, tra piccole e grandi polemiche quotidiane di chi non si rassegna di fronte al pronunciamento dei giudici, la TUA sta andando avanti. Ormai la filovia è già realtà perché sono in corso i test di sperimentazione.

D. Rispetto all'azione amministrativa degli ultimi cinque anni, quali i tre risultati di cui si sente più orgoglioso?

R. È impossibile pensare solo a tre risultati perché questi cinque anni ci hanno visto affrontare sfide impossibili, come il Covid, e l'amministrazione sempre è stata in prima linea, con la Asl, per le campagne dei tamponi e dei vaccini, abbiamo aiutato le famiglie in difficoltà e puntato molto sulla realizzazione in tempi record dell'ospedale Covid, che oggi è una struttura sanitaria per la comunità. Grazie ai fondi del PNRR abbiamo potuto agire su più fronti per riqualificare le scuole, le strade, le piazze, e in queste settimane abbiamo in corso interventi per 120 milioni di euro che



stanno cambiando il volto di Pescara, insieme ai tanti lavori pubblici già portati a termine, in centro e in periferia. La sicurezza è stata una priorità (abbiamo 600 telecamere in funzione e una control room per il monitoraggio degli impianti), e in questa ottica va letto anche l'abbattimento del Ferro di cavallo, poi abbiamo avviato la bonifica dell'area di risulta per realizzare il progetto che comprende un grande parco, il terminal bus, parcheggi e la sede della Regione Abruzzo con auditorium e biblioteca sempre aperti: nessuno era riuscito in questo dal passaggio dell'ultimo treno, 36 anni fa. Abbiamo ottenuto per quattro volte la Bandiera Blu, mentre prima il mare era inquinato, risanato i conti del Comune, realizzato tanti eventi, a livello sportivo e culturale, anche di rilievo nazionale, arrivando a un più 48% di turisti e a ottobre Pescara ospiterà il G7. Abbiamo puntato sulla riqualificazione del verde, piantando alberi anche in piazza Salotto; stiamo facendo rinascere la Pineta e la stiamo ampliando in maniera notevolissima dopo aver realizzato degli espropri; abbiamo incrementato i servizi sociali (da 53 a 78) e aumentato le somme per aiutare chi è in difficoltà (22mila cittadini assistiti), e solo pochi giorni fa abbiamo aperto una casa per i senzatetto in via Tavo, che era stata confiscata alla criminalità, solo per citare alcune voci (in tutto le case confiscate alla criminalità sono 11, destinate al sociale). Avremo un parco archeologico nell'area del Rampigna, abbandonata da tempo immemo-

rabile. Potrei continuare a lungo, dai nuovi musei che Pescara può vantare nel panorama nazionale, alle piste ciclabili che abbiamo esteso, oppure potrei parlare della raccolta differenziata che ha superato il 54% o, ancora, del Parco nella zona Nord sul quale stiamo lavorando già da un po'.

D. E quali i tre maggiori fallimenti?

R. Ho lavorato tutti i giorni con grande impegno e passione per Pescara, ho avuto al mio fianco una squadra compatta tuttora al mio fianco, nessuno escluso, e vogliamo proseguire il lavoro intrapreso. Quindi, la parola fallimento non è applicabile a me e alla mia Giunta, alla mia coalizione, anche se tutti possono sbagliare, è nelle cose quando si lavora. Di certo non avrei realizzato il progetto di viale Marconi, se non lo avessi trovato già pronto e finanziato, approvato dalla giunta Alessandrini pochi giorni prima del voto, questo è bene dirlo. Ma non volevamo perdere i finanziamenti. Oggi abbiamo trovato un punto di equilibrio, d'intesa con i cittadini, su viale Marconi, e aperto una nuova strada, via Benedetto Croce, che abbiamo trasformato.

D. Nel caso venisse riletto, può indicare i tre obiettivi sui quali concentrerà la sua azione?

R. La prima cosa sarà completare i grandi progetti in corso, poi ci sono alcuni punti del programma che mi stanno a cuore. Penso a Pescara città Erasmus, una città per i giovani, sempre più europea, con due studentati (cioè, i progetti di corso Vittorio Emanuele e viale Pindaro). Se a Bologna c'è il super computer Leonardo, a Pescara possiamo puntare al super computer D'Annunzio. E il G7 di ottobre non sarà un punto di arrivo ma un punto di partenza per rendere Pescara città della cooperazione, per ospitare anche altri grandi eventi, sempre legati a questo grande tema.

D. Tenuta in considerazione la recente modifica avvenuta su viale Marconi, come garantirà il trasporto preferenziale del filobus in entrambe le direzioni? Forse immagina di usare per un senso di marcia un'altra via?

R. La nuova viabilità è stata pensata anche per accogliere i bus senza fili, mantenendo la corsia preferenziale nella direzione sud-nord. La viabilità di questa strada va valutata anche in considerazione dei benefici che apporterà la "nuova" via Benedetto Croce.

D. L'Anac a fine 2023 in riferimento all'Amministrazione comunale di Pescara ha rilasciato il fascicolo 5683/2022 contestando che pochi operatori economici hanno ricevuto gli affidamenti dei lavori, fattispecie ripetuta negli anni, in particolare nel 2022 e nel primo trimestre del 2023, ma anche nel 2020 e nel 2021. Quali le azioni correttive dalla sua amministrazione messe in atto a valle di questa nota?

R. La lettera dell'Anac per il settore dei Lavori pubblici non conteneva alcuna prescrizione per il Comune bensì l'invito a verificare in maniera puntuale la normativa di settore, precisando la possibilità di deroga al principio di rotazione nel caso di motivate esigenze. C'è chi ha costruito una campagna diffamatoria nei miei confronti, all'interno del Pd, rendendo pubblica quella lettera e interpretandola a modo proprio. Sottolineo un concetto basilare, che ho già spiegato al Pd durante la campagna elettorale per le regionali e che ora ripeto anche qui: il Sindaco, lo dice la legge, non può intromettersi nelle scelte gestionali che competono solo alla struttura amministrativa. Se lo fa, incorre nel reato di abuso d'ufficio. Ho sempre rispettato la legge, in trent'anni di vita politica e amministrativa, nessuno ha mai potuto dire una sola parola nei miei confronti dal punto di vista dell'onestà, della serietà, della correttezza,



seppure alla guida di settori o enti che hanno gestito miliardi di euro, e non permetto a nessuno di insinuare alcunché.

D. Di recente la sua amministrazione è stata in grado di riasfaltare un numero consistente di strade che non venivano mantenute da decenni. Avete utilizzato le risorse delle multe o da altri capitoli?

R. Le somme utilizzate per gli asfalti derivano in parte dalla Bucalossi. In buona parte, c'è da aggiungere, gli interventi sono stati effettuati dalle società che intervengono sul sottosuolo. Queste società, rispondendo a una richiesta specifica del Comune, rimettono a nuovo il manto di asfalto, una volta finiti i lavori (un esempio su tutti è quello di Terna). Un'altra parte deriva dagli incassi delle multe che servono pure a coprire le spese per la segnaletica e le spese legate alla polizia locale, dalle attrezzature ai mezzi.

D. La sua Amministrazione si è insediata con una situazione economica complessa, figlia del predissesto dichiarato nel 2015 e lascia una situazione nettamente migliorata. Come ci siete riusciti?

R. Siamo stati virtuosi, posso dirlo a voce alta, per cui nel 2025 usciremo dal Piano di riequilibrio finanziario e potremo fare investimenti con mezzi propri, cioè accendere mutui (ora si può contare solo sulle somme della Bucalossi). La soddisfazione è doppia perché abbiamo ricevuto la "promozione", il "sigillo", della Corte dei conti, che ha certificato il nostro lavoro, possiamo annunciare ai cittadini che nel 2025 potremo lavorare per ridurre le tasse: se fino a oggi la legge non ci consentiva di ridurre le tasse proprio perché con il Piano di rientro la tariffazione è massima, ora si può invertire la rotta. Nel frattempo, abbiamo anche realizzato tanti investimenti.



**CARTOTECNICA . ETICHETTE
SERIGRAFIA . LITOGRAFIA . DIGITALE**
REALIZZAZIONI GRAFICHE . SHOPPERS
ARTICOLI PER PUBBLICITÀ
ALLESTIMENTO AUTOMEZZI E NEGOZI
LAVORAZIONE PLEXIGLAS E POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORT e LAVORO

SIVA ITALIA srl

Via Egitto, 26 - **MONTESILVANO (PE)**
tel. **085 4685665 - 335 1385932**
info@sivaitalia.com - **www.sivaitalia.com**

Con grande rammarico pubblichiamo le domande inviate come intervista al candidato sindaco Ottavio De Martinis.

D. Lei afferma che Montesilvano è divenuta un esempio a livello regionale grazie al suo mandato da Sindaco. Immagino si riferisca alla rivitalizzazione del turismo e del commercio, quali sono le azioni intraprese, i relativi costi sostenuti e i risultati oggettivi ottenuti per la città?
R. non ha risposto

D. In riferimento al mancato raggiungimento del vessillo della bandiera blu e del non raggiungimento della aliquota minima di differenziazione in città ritiene sufficiente la limitata estensione di raccolta porta a porta che al colle e sui confini ha dato buoni risultati? Lei ha affermato che Montesilvano non ha raggiunto la quota minima di differenziazione per aver dovuto rispettare il contratto che la sua amministrazione ha dovuto onorare proveniente dalla precedente amministrazione

Mancata intervista a De Martinis

ne dove lei aveva il ruolo di vicesindaco, in cosa avrebbe dovuto essere differente il contratto?
R. non ha risposto

D. In passato lei ha più volte affermato non voler procedere alla fusione nella Nuova Pescara e di recente ha ripetuto i suoi dubbi. Lei crede o meno nel progetto di fusione e ne ravvisa elementi positivi intravisti dalla maggioranza degli abitanti di Montesilvano dieci anni fa in sede referendaria?
R. non ha risposto

D. Se dovesse essere confermato Sindaco quale azione promette di intraprendere a riguardo del progetto di fusione nella Nuova Pescara?
R. non ha risposto

D. Quali opportunità intravede nella Nuova Pescara per Montesilvano?

R. non ha risposto

D. Quali rischi intravede nella Nuova Pescara per Montesilvano?
R. non ha risposto

D. Ritiene la moltiplicazione degli eletti previste nelle municipalità dello statuto approvato da Spoltore e Montesilvano sia la soluzione più efficace per il funzionamento degli organi politici della Nuova Pescara, Municipi compresi, o prevede si possa giungere ad una soluzione più efficace e, se sì, quale?
R. non ha risposto

D. Il territorio di Montesilvano è aggredito dalla speculazione edilizia favorita dalle regole attuali (possibilità di sostituire a case unifamiliari e villette palazzine di 6-7 piani senza standard nelle traverse a mare), come mai la sua amministrazione non è riuscita ad incidere



re su questo tema oppure ritiene la situazione attuale sia la più adeguata alle necessità degli abitanti?
R. non ha risposto

D. Quale il bilancio arboreo della sua amministrazione, quali i miglioramenti?
R. non ha risposto

di Pasquale Sofi

Nel settentrione d'Italia, anche se la mia esperienza è circoscritta alla sola Lombardia, si è soliti usare nei necrologi, sotto al nome e al cognome del de cuius, il soprannome: ad esempio: Pinco Pallino e sotto Rock (Roccia), oppure Ofelè (Biscotto), Tignola, Negher etc....

Sembra che la stessa abitudine la si debba trasferire ai politici: scrivere addirittura il soprannome sulla scheda elettorale per indicare i candidati prescelti. È stata la stessa premier Giorgia Meloni, nell'annunciare a Pescara la sua scontata candidatura alle prossime europee, a incitare a scrivere sulla scheda, in maniera confidenziale, soltanto Giorgia. Potrebbe seguirne l'esempio anche Roberto Vannacci della Lega, meglio noto come Generale, anche in virtù dell'ennesima gaffe del PD che ne ha fatto crescere la fama, grazie ad un meme che l'astuto militare ha ribaltato a suo favore.

Tuttavia c'è un'enorme differenza: mentre le trovate della Meloni sembrano destinate ad avere successo, a non azzeccarne una è il centrosinistra privo di un progetto politico concreto. La Schlein - nome che non riferisce a un paesino altoatesino ma della leader del PD e c'è da chiedersi dove l'abbiano pescata - non sa fare altro che scimmiettare il pentastellato Conte, che, furbo e mutabile come un polipo, sta cercando di sottrarre sempre più voti a quella che era stata per Occhetto la giocosa armata.

Tornando alla Meloni, suppongo che memore dell'esperienza della "Bestia" leghista dello spin doctor Luca Morisi, che tanto successo aveva portato a Salvini, si sia affidata all'intelligenza artificiale della quale sta subendo il fascino. L'Italia, infatti, è il primo e unico paese al mondo che ha cercato di dare una regolamentazione alla A.I. e al prossimo G7 di giugno, a guida italiana incentrato su tale argomento, è stato invitato dalla Premier nientemeno che Papa Francesco. I precedenti rapporti tra scienza e religione, in un paese in cui la scienza crea più diffidenza che fiducia (no vax docent), non sono incoraggianti e riportano alla memoria le vicissitudini di Galileo Galilei sanate dopo più di 300 anni da Papa Giovanni Paolo II.

Adesso incombono le elezioni europee che a Montesilvano coincidono con quelle amministrative. Saremo quindi sommersi da immotivate enfasi propagandistiche (ormai quotidiane per chi segue Telemeloni) dei partiti della maggioranza che non parlano della mancata crescita del paese, con la qualità dei salari decisamente bassa, malgrado il profluvio di risorse economiche riversato alle imprese. Così i neo laureati del nord vanno all'estero alla ricerca di remunerazioni più dignitose e sono rimpiazzati da quelli del sud sempre più affamati di lavoro. Si procede a colpi di slogan, sceneggiate ad effetto e bonus utilizzati come

marchette elettorali; ma un piano di sviluppo, tale da produrre lavoro dove non esiste, è assente da sempre e continua ad esserlo. Gli sgravi contributivi per assumere i giovani under 35 al Sud sono inutili perché non esiste lavoro (tra quattro anni i 2,5 mld, oggi all'uopo stanziati, scompariranno nei meandri del bilancio e si dirà che non sono stati spesi per incapacità) e inoltre il sistema degli incentivi alle assunzioni è talmente condizionante da risultare di difficile applicazione. Allo stesso tempo si tace sul debito che cresce: dal tendenziale 4,3 abbiamo sfiorato il 7,4, senza che la maggioranza la smetta di propagandare il bengodi.

L'unico politico credibile, perché realista per la forza dei numeri del bilancio e non millantatore come i suoi colleghi del centrodestra, è il Ministro Giorgetti, probabilmente anche l'unico vero e autentico oppositore del 110. Chi sta all'opposizione è silente sull'argomento (l'eccezione sarebbe Conte, ma è difficilissimo trovare un'altra faccia tosta della sua portata capace di difendere l'indifendibile decreto) mentre gli altri della maggioranza a turno, approfittando dell'alibi M5stelle, hanno cercato di ricavarne utili elettorali infilando nei vari decreti postille di eccezioni. Lo stesso Marsilio ne ha chiesto una proroga per il 2024 per la zona del cratere. A proposito di Marsilio, costui ancora ringrazia il centrosinistra per avergli permesso di confermarsene Governatore. In questo caso la colpa è da accreditare soprattutto ai leader della sinistra locale, i quali avrebbero dovuto spiegare chiaramente e molto dettagliatamente sia il meccanismo che le conseguenze nefaste per l'Abruzzo (come per tutte quelle regioni a residuo fiscale negativo), dovute all'approvazione dell'autonomia regionale differenziata; un tempo rifiutata dallo stesso Berlusconi alla Lombardia e al Veneto, ma oggi avallata dalla Meloni e da Taiani (non due padani doc ma due romani: quando si dice la forza degli interessi...). Ovviamente i grossi partiti italiani, avendo un elettorato distribuito su tutto il territorio nazionale sull'argomento non si sono pronunciati, delegando l'incombenza ai leaders locali. Né l'opposizione a Marsilio ha proposto, in una regione che si affaccia sul mare, la conferma e l'applicazione della Bolkenstein per i balneari, che in pochi mesi e con poche spese riescono ad accumulare un reddito annuale importante, ma si è fermata alle liste di attesa sanitarie che non sono un problema esclusivo degli abruzzesi, ma del popolo italiano tutto.

L'ultimo regalo fatto dal PD locale al centrodestra, a parere di chi scrive, è stato quello di dare via libera alla sterile candidatura di Costantini quale candidato sindaco di Pescara. Sulle elezioni amministrative di Montesilvano, infine, meglio

stendere un velo pietoso per una città che ha i politici che si merita. I cittadini, infatti, scelgono, ormai da anni, di votare per il candidato a cui possono tirare la giacchetta per ottenere favori e non per chi è capace di fare il bene comune della comunità: un candidato onesto e capace in questa città non sarebbe votato da nessuno o quasi. Tra poco più di un anno e mezzo dovremmo avere la città cambiata in meglio in virtù dei finanziamenti del Pnrr; certamente avremo più debiti da restituire che infrastrutture utili a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Non vedremo certamente periferie più vivibili con strade e servizi degni di questo nome, nessun bacino di laminazione per allontanare Montesilvano dal timore di vedersi le case ancora allagate, stavolta per i mutamenti climatici, nessuna azione per migliorare la viabilità, il PUT continua ad essere assente come il Bilancio arboreo, di nuove strade nemmeno a parlarne, solo la presa per i fondelli con il rifacimento del manto stradale. Si vorrebbe la bandiera blu per la spiaggia, cercando di nascondere o mimetizzarne le criticità (non viene ripulito il collettore che attraversa tutto il lungomare sotto il marciapiede lato mare) ma non si procede a creare una cultura del rispetto ambientale né una coscienza e un senso civico.

Ma le elezioni che potrebbero incidere favorevolmente sul nostro futuro sono quelle europee di cui si sente, almeno a Montesilvano, parlare pochissimo; gli stessi candidati al palazzo di Piazza Diaz non ne fanno alcun cenno. La destra, silente, confida sulle elezioni congiunte con quelle amministrative confidando di riportare in Europa gli stessi esiti delle comunali, mentre la solita monotona Telemeloni, per voce dell'ex attrice Elisabetta Gardini, vorrebbe trasferire in Europa quelli che per lei sono i trionfi (purtroppo è male informata) della Meloni. Sarebbe bene far riflettere i cittadini sulle prospettive che aleggiano sui cieli dell'Europa. Innanzitutto si vota con il sistema proporzionale e pertanto i partiti andranno ciascuno per proprio conto per trovare eventuali accordi di governo successivi; ad es. ogni partito della dx italiana si troverà a scegliere la compagnia con cui governare di compagni affini quali quelle dell'estrema dx del partito spagnolo Vox, o peggio di quello tedesco Afd, oppure dal "Rassemblement" di Marine Le Pen tanto caro alla Lega di Salvini. Con questi, per adesso, fa l'elastico la Meloni che potrebbe portare in dote i conservatori con in testa il gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Rep. Ceca e Slovacchia) nella speranza che la Von Der Leyen (se confermata alla leadership dal PPE, cui appartiene FI di Taiani), non riesca a formare una

maggioranza con i socialisti. In tal caso a osteggiare un simile governo potrebbe essere proprio Taiani; che accetterebbe un governo con i conservatori e i liberali ma senza gli estremisti di Vox e Afd.. Provate ad immaginare un'Europa con la Meloni e Taiani in compagnia di Orban e della Polonia di Duda e Tusk, con la Van De Leyen alla guida! Avremmo solo dilettanti allo sbaraglio nelle fauci di furbastri come i leaders di Ungheria e Polonia con idee tutt'altro che edificanti sia per l'Italia che per l'Occidente. Molto meglio avere a che fare con un'alleanza popolari socialisti che, con una guida diversa e più energica della Von Der Lyen, potrebbe dare una scossa decisiva al continente, magari con una guida italiana, utile a conseguire quelle finalità auspiccate dai più ma di difficile realizzazione come l'unità politica europea, o la difesa comune. Il sogno Draghi metterebbe d'accordo non tanto gli italiani quanto i vertici europei tutti. Ma non certamente con Giorgia, che l'Europa la vedrà solo con il binocolo perché sempre più indaffarata su come manipolare per imbrigliare le faccende nazionali. Inoltre, il suo gruppo è portatore di un'ideologia contraria a fare dell'Europa uno Stato o una federazione di Stati capace di uno stesso sentire, fondamentale per proporsi nello scacchiere mondiale in grado di porsi sugli stessi standard competitivi del livello di USA e Cina, nonché degli altri paesi del Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica...). La posizione della destra in Europa è succedanea a quella che disegnano le leggi nazionali (come ha dimostrato la Polonia di recente), mentre l'interesse prioritario rimane circoscritto al respingimento dell'immigrazione clandestina. A tal proposito è bene segnalare che in Italia l'immigrazione è clandestina perché non esiste una immigrazione regolare per i condizionamenti esagerati delle norme che ne impediscono l'applicazione. Sull'argomento poi sarebbe bene, a scanso di equivoci, chiarire alcuni punti. Il linguaggio usato serve solo ad addolcire il fenomeno (traffico di esseri umani, come usavano al tempo dei negrieri), ma non lo descrive mai per quello che è realmente. Si continua ad enfatizzare la costruzione, a nostre spese, di un sito in Albania, dove verranno collocati (come succede nei campi in Libia per quei disgraziati desiderosi di attraversare il canale di Sicilia), i migranti in attesa di rimpatrio, visto che il nord si rifiuta di ospitarli. In entrambi i casi il termine più appropriato è RAZZISMO. Certamente il fenomeno dell'immigrazione va affrontato con una visione geopolitica più ampia e costruttiva, ma occorre che ci poniamo tutti una domanda: è da condannare maggiormente colui che fugge dalla fame alla ricerca di un domani migliore, mettendo a repentaglio la sua vita e magari quella dei suoi cari, o chi costringe questa povera gente a delinquere per sopravvivere?

VIA D'ANDREA, UN PROGETTO SBAGLIATO, PERICOLOSO, DA CORREGGERE



di Giuseppe Di Giampietro, arch phd, comitato Saline.Marina.PP1 Montesilvano (digiampietro@webstrade.it)

Nella città di Montesilvano stanno piovendo i soldi del PNRR (piano nazionale di resistenza e resilienza, finanziati dalla Comunità

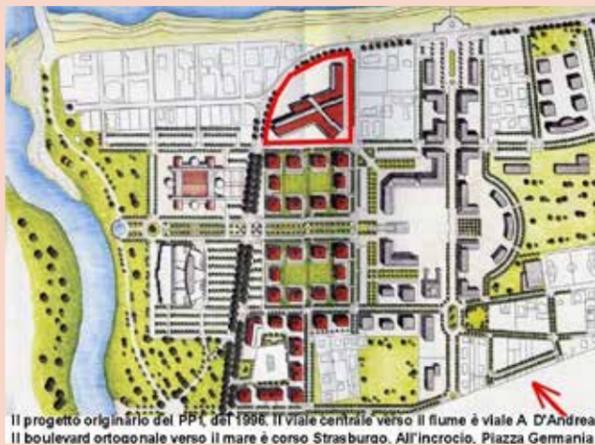
progetto PNRR per la riqualificazione dello spartitraffico centrale di via Alberto D'Andrea, è piovuto all'improvviso dall'alto, dopo anni di incuria, con il monumentale viale centrale delle palme, di 25 x 350 metri, distrutto dal punteruolo delle palme. Dopo anni di proposte



Europea) per progetti sia pubblici che privati: 126 progetti e diverse centinaia di milioni di euro di stanziamento (fonte: openpnrr.it). Ma, forse a causa della fretta dei tempi di realizzazione, imposti dalle scadenze europee, capita di vedere progetti mastodontici, mai discussi con utenti e cittadini, con gravi errori di progettazione, che generano dubbi e preoccupazione nei cittadini e operatori di settore. Una vicenda esemplare è quella del Progetto di rifunzionalizzazione di via Alberto D'Andrea, al centro del quartiere PP1, in zona Alberghi, con diversi problemi di realizzazione. (Mancanza di partecipazione) Il

diverse, ad un mese dalle elezioni, è comparso un cantiere per un progetto mai pubblicato, e tuttora, per buona parte scarsamente definito, che suscita preoccupazione nel quartiere.

(Mancanza di disegno urbano) Il quartiere PP1, ossia del piano particolareggiato n. 1, del 1996, in zona alberghi palacongressi, per 5.000-7.000 abitanti, voluto dal costruttore Michele D'Andrea (al cui figlio architetto, morto prematuramente è dedicato il viale) è stato costruito su disegno di Oriol Bohigas, architetto catalano padre della Barcellona delle Olimpiadi 1992, firmato dall'architetto Nando Canale dell'UTC della città. Il disegno del quartiere era organizzato su un boulevard di 30 metri, dalla stazione - centro città al mare, corso Strasburgo, e da un "paseo" (passeggiata pedonale alberata) ad essa ortogo-



onale, verso il fiume, viale D'Andrea. All'intersezione tra i due viali ci sarà la grande piazza Germania, non ancora edificata. Il quartiere è incompleto, fermo da quasi 20 anni. Ma quello che c'era, tra cui il monumentale "paseo" D'Andrea, viene ora distrutto, perdendo il disegno del viale, per realizzare dei giardinetti condominiali e un teatrino nel posto sbagliato.

(Giardinetti frammentati, inutili, a rapida obsolescenza). La creazione di micro giardinetti condominiali nel parterre centrale (area cani, giochi bimbi, fitness su sabbia, giardino sensoriale, etc), frammenta lo spazio, facendo perdere il di-

segno del viale alberato. Le sabbie, "originali" in una città che ha la spiaggia a poche centinaia di metri, rischiano di diventare ricettacolo di ogni tipo di rifiuti. Lo spazio appare come un catalogo di apparecchiature outdoor, che rischiano la rapida obsolescenza, senza manutenzione e controllo. Il teatrino da 200 posti è inutile per gli spettacoli estivi da migliaia di persone, posto presso uno svincolo stradale. Nessuna indicazione viene data per la grande isola di rotazione ai piedi del ponte Delli Castelli sul fiume Saline.

(Gravi problemi di sicurezza stradale) Ma, in perdurante assenza di un piano urbano del traffico, obbligatorio per legge, mancano indicazioni per piste ciclabili, per il tracciato e le fermate del TPL filovia, per l'attraversamento pedonale sicuro della via Aldo Moro e, soprattutto, si chiude una carreggiata del viale (dal ponte verso via Aldo Moro), creando un grave pericolo per la sicurezza stradale, convogliando il traffico di uscita

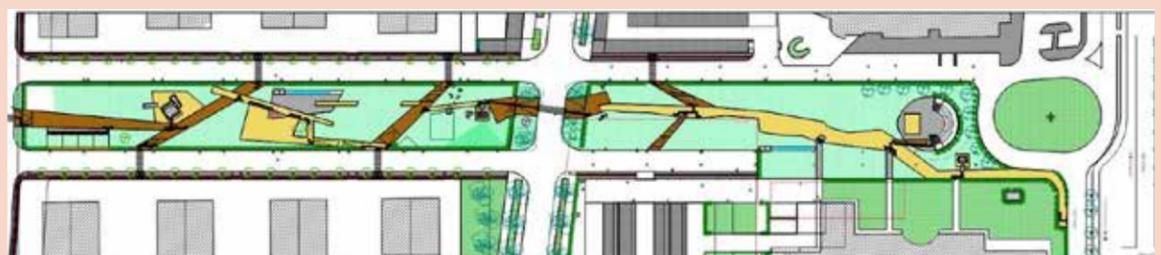


Immagine allegata alla delibera. Si evidenzia una serie di percorsi disconnessi che rimbalzano da una strada all'altra senza un'idea di continuità. Inoltre, c'è una totale assenza di piantumazioni che potrebbero produrre un po' d'ombra e rendere fruibili gli spazi

dal ponte su un incrocio pericoloso, quale quello di via A. Moro-Inghilterra, in curva, a 4 bracci, con traffico veloce, senza terza corsia di accelerazione.

(Invito a rivedere il progetto). Il 21 maggio si è tenuto nel quartiere un Dibattito Pubblico sul progetto in presenza del candidato sindaco della città Fabrizio D'Addazio. Si sono discusse critiche e proposte. Si è lanciato un invito all'A. C. e al progettista a rivedere le scelte progettuali, in collaborazione con i progettisti esponenti del quartiere, per un progetto coerente con il disegno urbano originario, con verde e alberate, trattamento monumentale e continuità dello spazio pubblico sull'asse da via Lussemburgo e futura piazza Germania, alla rotonda sul fiume, terminale del ponte Delli Castelli.

(Evitare di adottare soluzioni pericolose per la sicurezza stradale) Tecnici e cittadini del quartiere, hanno diffidato responsabili, progettista e decisori, dall'adottare soluzioni inutili e pericolose, quali la chiusura del ramo di via D'Andrea di collegamento tra il ponte e via A. Moro, molto più sicura per l'immissione sulla stessa via A. Moro della pericolosa intersezione con via Inghilterra, verso la quale si intende concentrare il traffico. Occorre anche avviare, con urgenza, un PUT, piano del traffico particolareggiato del quartiere PP1, all'interno del PUMS di Nuova Pescara, che affronti i temi del percorso e fermate della filovia TPL, delle piste ciclabili, della continuità di spazi e percorsi pedonali, della moderazione del traffico e Zone 30, della grande viabilità dell'asse attrezzato Nord e nuovo tracciato dell'A14 a 3 corsie.

di Miriam Severini

D. Presidente, partiamo dall'inizio e riepiloghiamo l'accaduto attorno alla Grande Pescara.

R. "Sono trascorsi 13 mesi dall'entrata in vigore della legge regionale n. 13/2023, che detta il percorso amministrativo e politico per l'istituzione del nuovo Comune di Pescara. E mi onoro di essere stato il Presidente del Consiglio regionale che, nella scorsa legislatura, dopo 10 anni di attesa dal referendum del "Sì" alla Nuova Pescara, ha dato il via ufficiale all'iter che nel 2027 porterà all'unificazione dei Comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano. Con la consegna della prima bozza di statuto, avvenuta a settembre 2023, possiamo affermare, con orgoglio, di aver realizzato in pochi mesi un'impresa che è persa irraggiungibile per tutto il decennio precedente".

D. Oggi a che punto siamo?

R. Di fatto si è conclusa la "prima fase" del percorso che aveva lo scopo di attestare l'impegno sinergico dei Comuni coinvolti nel compiere i primi passi necessari al traguardo del 2027. L'Assemblea Costitutiva, composta da tutti i membri dei tre Consigli comunali, ha rispettato tempi e modalità di invio della documentazione necessaria. Oltre alla proposta di statuto, infatti, sono state individuate due delle funzioni fondamentali comunali e tre delle ulteriori attività e funzioni, previste dalla norma, per le quali attivare la gestione unica e l'esercizio associato entro il 30.09.2023. I Comuni hanno deciso di cooperare nei seguenti settori: attività in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; servizi in materia statistica; sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP); contratti pubblici anche attraverso la creazione di una centrale unica di committenza; servizi di progettazione, programmazione e accesso ai finanziamenti resi disponibili a valere su programmi europei. Alla luce della bontà delle relazioni inviate e dell'efficace lavoro compiuto è spettato, infine, alle Presidenze di Consiglio e Giunta, definire l'intesa, siglata il 12 ottobre scorso, che attesta al 1° gennaio 2027, la data utile per

Intervista al Presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri

il completamento del processo di fusione.

D. I prossimi passi?

R. Le nuove scadenze fissate dalla legge sono quelle del 31 dicembre 2024 e del 31 dicembre 2025. In concomitanza con tali appuntamenti, verranno effettuati monitoraggi intermedi per accertare che i Comuni coinvolti nel processo di fusione, entro i termini previsti, abbiano attivato, con riferimento a ciascuna fase, la gestione unica e l'esercizio associato di almeno ulteriori due funzioni fondamentali comunali e almeno altre tre attività e funzioni ulteriori. I Comuni, escludendo le funzioni già attivate nella prima fase, dovranno quindi selezionare due delle attività previste dall'art. 14 del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, tra le seguenti: organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo; organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale; cassetto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente; pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale; organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione; edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici; polizia municipale e polizia amministrativa locale; tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale. In merito alle "tre attività e funzioni ulteriori" richieste, si farà riferimento all'elenco definito dalla legge regiona-

le che, escluse quelle già relazionate nella prima fase, prevede: organizzazione degli uffici; predisposizione di un sistema informativo unico ed integrato; tributi comunali; promozione turistica; funzioni trasferite o subdelegate dalla Regione ai Comuni incluse quelle in materia di demanio marittimo; funzioni in materia di energia (pubblica illuminazione, manutenzione degli impianti tecnologici, servizi pubblici di distribuzione del gas). Nel caso in cui, alla scadenza dei termini del 2024 e 2025, uno dei tre Comuni dovesse rivelarsi inadempiente alle richieste di esercizio associato delle funzioni il Presidente della Giunta regionale, d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine non inferiore comunque a trenta giorni, nomina un commissario ad acta che provvede entro i successivi sessanta giorni al conseguimento degli obiettivi nei riguardi del Comune inadempiente. La legge, come è evidente, è stata ideata per non consentire scappatoie o ritardi, prevedendo in qualsiasi caso di inadempienza la "sostituzione di potere" in seno agli organi regionali. Non un segno di arroganza amministrativa, di certo, ma una assunzione di responsabilità davanti ai circa 65mila cittadini abruzzesi che nel 2004, con il loro "Sì", condivisero il sogno e l'opportunità di vivere in un territorio che permettesse maggiori opportunità di vita, di lavoro, di sviluppo.

D. Ultimo step: anno 2026.

"Entro il 31 luglio 2026 - cito testualmente la Legge - l'Assemblea costitutiva, sulla base del testo predisposto dalla Commissione competente costituita al suo interno alla luce della ricognizione effettuata dai Comuni, adotta una proposta dei seguenti regolamenti del nuovo Comune di "Pescara": Regolamento di contabilità, Regolamento di funzionamento del Consiglio comunale, Regolamento degli uffici e dei servizi. (...) Entro il 10 settembre 2026 l'Assemblea trasmette la relazione conclusiva dalla quale si vince: l'av-



venuto compimento del processo di fusione mediante la gestione unica, l'esercizio associato di tutte le restanti funzioni comunali e delle restanti ulteriori funzioni ed attività comunali e l'adozione delle proposte dei regolamenti comunali". Verificato questo ultimo passaggio, dal 1° gennaio 2027 viene istituito il nuovo Comune di "Pescara". I Comuni oggetto della fusione saranno estinti ed i rispettivi organi di governo e di revisione contabile decadranno. Dalla data di decorrenza dell'istituzione del nuovo Comune di "Pescara" e fino all'insediamento dei relativi organi a seguito delle elezioni amministrative, le funzioni degli organi di governo saranno esercitate da un commissario governativo, nominato per tutti gli adempimenti necessari ai sensi della normativa statale vigente. Il commissario sarà coadiuvato da un comitato consultivo composto da coloro che, alla data dell'estinzione dei Comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore, svolgevano le funzioni di sindaco.

D. Conclusioni.

R. "Il comune che nascerà dalla fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore reca nel suo statuto la presenza dei municipi appunto perché devono determinarsi le identità costitutive. Ci saranno il municipio di Spoltore e quello di Montesilvano, oltre a quelli di Pescara. La strada è tracciata, i tre Comuni interessati dalla rivoluzione epocale, destinata a lasciare un segno perché caso unico nella storia della nostra Repubblica, stanno marciando all'unisono verso un obiettivo condiviso, e lo stanno facendo rispettando i termini e i tempi dettati dalla revisione legislativa che ho fortemente voluto e promosso".

Micologia a puntate

di Gabriele Centorame e Pasquale Santone

Sistematica vegetale. La "sistematica vegetale" è una parte della scienza botanica che si occupa, nello specifico, di raggruppare le piante in un sistema basandosi sulle caratteristiche morfologiche interne ed esterne, le relazioni genetiche e le affinità. Essa comprende:

l'**identificazione** di un singolo individuo o di un gruppo di individui (**taxon** o **taxa** al plurale), per indicare, appunto, un raggruppamento sistematico; la **nomenclatura** (o **tassonomia**), in relazione all'assegnazione dei nomi scientifici alle diverse specie, generi, famiglie, ecc.;

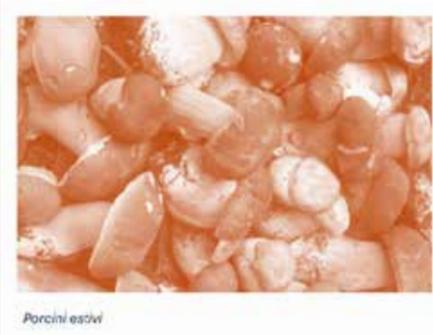
la **classificazione** che è la disposizione degli esseri viventi di un **taxon**, secondo uno schema gerarchico (dominio, regno, divisione, e così via).

Partendo da un approccio filogenetico la sistematica finisce per essere, oltre che una scienza descrittiva, anche un modo per studiare la diversità biologica e la sua diffusione (biodiversità). La "filogenesi", infatti, è la ricostruzione operata dai sistematici dell'evoluzione degli organismi volta a dimostrare che i **taxa** (gruppi di organismi) sono "monofiletici", cioè che l'individuo e i diversi gruppi discendono tutti da un comune antenato.

Tassonomia: è la scienza che si occupa della classificazione e della nomenclatura degli organismi viventi. La tassonomia, concettualmente, è sinonimo di sistematica (classificazione degli esseri viventi) e classificazione (ordinamento in categorie). La tassonomia va dunque intesa come classificazione degli organismi viventi (e quindi anche dei funghi) in gruppi omogenei, tant'è che con il termine **taxa** (**taxon** al singolare) ci si riferisce alle diverse categorie sistematiche. La tassonomia, conseguentemente, fa presupporre i concetti di **unità** e **nomenclatura** (Cappelletti, 1976). Il concetto di **unità** (contrapposto a molteplicità e pluralità) ci permette di riunire gli "individui" che per una somma di caratteri costanti si differenziano dagli altri individui: in tal modo nasce il concetto di "specie" (Linneo, 1738). Si tratta

Note di sistematica, tassonomia e nomenclatura

però di "specie collettive" entro le quali sorgono un numero +/- grande di "unità secondarie", paragonabili alle **specie elementari**. Pertanto, le entità sistematiche inferiori alla specie sono numerose: **sottospecie**



Porcini estivi

(o **razza**), **varietà**, **sottovarietà**, **forma**, **linea**, **colore**, **cultivar**, ecc. L'unità sistematica comprendente più specie prende il nome di **genere**. Comunque si tenga presente che, la specie e le altre unità usate in tassonomia, sono pur sempre delle astrazioni; l'unica realtà concreta è l'individuo (Cappelletti, 1976).

Nomenclatura: Tale termine è riconducibile alla denominazione ufficiale attribuita alle singole categorie tassonomiche in conformità a regole prestabilite. Grazie alla **nomenclatura binomia** elaborata da Linneo nel 1753 (in uso ancora oggi) tutti gli esseri viventi (animali, vegetali, funghi, ecc.) sono denominati mediante un binomio (il cosiddetto **nome scientifico** o **sistematico**) soprattutto in lingua latina (ma sovente anche in greco) e in carattere **corsivo**: tale binomio è formato dal nome del **genere** (parola semplice o composta, con iniziale maiuscola) al quale esse appartengono (es. *Agaricus*), e seguito da un aggettivo specifico (cosiddetto **epiteto specifico**, tutto minuscolo) che caratterizza, appunto, la **specie** (es. *arvensis*).

Ciò detto andiamo a vedere più da vicino quali sono le **categorie sistematiche** (**taxa**) utilizzate per la classificazione del Regno dei funghi (**funghi**), sempre nel

rispetto ed ottemperanza del **Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica di Utrecht** (1952).

Biologia ed ecologia dei funghi

Nell'era attuale, come accennato in precedenza, abbiamo quindi un nuovo Regno: quello dei **Funghi**. Pertanto, a partire da circa la seconda metà del secolo XX scorso, i "Regni" degli esseri viventi attualmente e complessivamente presi in considerazione dal **mondo scientifico** sono cinque: **Manera Protista Plantae Animalia Funghi**.

I Funghi

Riteniamo interessante ripercorrere brevemente il percorso che ci ha portato alla definizione del "Regno dei funghi". Un tempo gli Esseri viventi venivano distinti in due regni: il Regno vegetale e il Regno animale. I primi erano rappresentati da organismi fissi sul terreno in grado di compiere la fotosintesi e da altri organismi unicellulari come batteri, alghe e funghi. Degli animali facevano parte organismi capaci di movimento e a questi venivano associati anche i Protozoi. Nel 1735 Carlo Linneo con la pubblicazione di *Systema naturae*, manteneva la struttura a due Regni e proponeva una suddivisione in categorie (Regno, Classe, Ordine, Famiglia, Genere e Specie). Con lo sviluppo delle conoscenze biologiche diventava sempre più evidente la necessità di una più articolata suddivisione. Nel 1866 Haeckel proponeva un 4° Regno di organismi monocellulari rappresentato dai **Protista**. In seguito, nel 1938 Copeland e poi anche Chatton ritenevano si potessero raggruppare gli organismi viventi in due macrodivisioni (i Procarioti e gli Eucarioti); organismi con cellule senza nucleo da cui deriva il 5° Regno **monera**.

Nel 1959, fu Wittaker a proporre definitivamente una suddivisione nei 5 Regni anzidetti. Questo si-

stema, anche se non privo di difetti, ha incontrato una larga diffusione sia tra gli specialisti che nei testi scolastici. I tre criteri principali su cui si basa la classificazione di Wittaker sono:

Tipo di cellula (cellula procariotica o eucariotica).

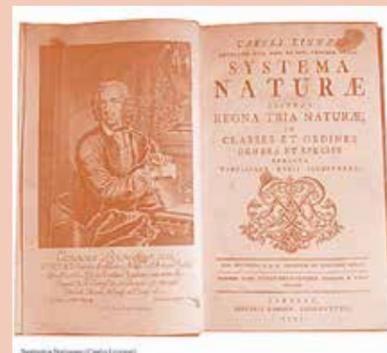
Tipo di organizzazione cellulare (isolata, unicellulare, a colonia o pluricellulare).

Tipo di nutrizione: pertanto, in base a questi criteri (ma non solo), le **specie viventi** risultano attualmente suddivisi nei 5 Regni sopra citati.

In pratica, è proprio dal punto di vista nutrizionale che i funghi differiscono dalle piante provviste di clorofilla e dette "meccanismi autotrofi": non sono in grado di effettuare la fotosintesi clorofilliana per produrre i carboidrati necessari alla loro vita, inoltre installano il loro micelio (che potremmo definire, in maniera davvero imperfetta ma intuitiva, la "vera pianta fungo") in ogni substrato ricca

di sostanza organica. Gli organismi viventi con tali caratteristiche vengono definiti "eterotrofi" e, come nel caso dei funghi, ottengono le sostanze nutritive dall'ambiente per assorbimento diretto attraverso la parete cellulare.

Questi funghi svolgono sicuramente un importantissimo compito nell'ecosistema: rimiralizzando la sostanza organica, restituendo di conseguenza i sali minerali utilizzati in precedenza dalle piante verdi e quindi permettendo la chiusura di un ciclo ecologico. Da questo processo è facile intuire quale sia l'importanza ecologica dei funghi e come, al pari di tutti gli organismi viventi, vadano sempre rispettati e protetti, indipendentemente dal loro valore alimentare o dalla loro velenosità. In altre parole i funghi non commestibili (o ritenuti tali) vanno lasciati integri nel terreno o altro substrato di crescita.



Systema Naturae - Carlo Linneo

CAFFÈ SPORT

di Ermanno Falco



Al momento di buttarle queste considerazioni pre-estive ci sembra quanto mai problematico azzardare non dico certezze e affidamenti sicuri, ma neanche semplici supposizioni sul futuro prossimo della società di calcio che ufficialmente si chiama "Delfino Pescara 1936".

Il sodalizio di gran lunga più illustre e seguito della regione, dopo aver concluso ingloriosamente una delle peggiori stagioni della propria storia, non ha sinora (fine maggio '24) fornito alcuna indicazione sulle scelte che pur dovrà effettuare circa il programma sportivo della stagione 2024-2025.

Parliamo ovviamente "in primis" della guida tecnica, ma anche delle strategie di mercato che di quella sono o dovrebbero essere le dirette, conseguenze e soprattutto della proprietà della baracca con annessa struttura finanziaria dalla



cui consistenza dipendono in ultima analisi scelte tecniche e strategie operative.

Dopo una estenuante e a tratti farsesca telenovela sulla ventilata vendita della società a misteriosi acquirenti di volta in volta americani, tedeschi e perfino...italiani, quello che rimane alla vista dei tifosi, tolto il fumo dei rumors e delle studiate suggestioni a mezza bocca, è unicamente la stanca prospettiva di una ennesima novazione dell'attuale assetto societario, con tutte le precarietà e i limiti che anni di decadenza e frustrazione hanno ampiamente evidenziato.

IL NUOVO DELFINO PARLERÀ TEDESCO?

Non è possibile né corretto, se mai lo sia stato, continuare di fatto a prendere in giro chi si aspetta la restituzione del calcio cittadino al rango che gli spetta se ogni anno vengono bruciati allenatori e relativi progetti tecnici su cui si era messa la mano sul fuoco e regolarmente ceduti i pezzi migliori che avevano tenuto a galla la squadra.

I miracoli nel calcio possono capitare una, due volte, magari grazie a fortunate congiunzioni di fattori positivi, ma non sono affatto una regola né si possono pretendere senza un minimo di coerenza e lucidità d'intenti. Ed è giusto che sia così, data l'ormai conclamata alta professionalizzazione dello sport professionistico in tutte le sue branche.

Qualcuno obietterà che la società è cambiata, che passare il pomeriggio di domenica allo stadio per tifare la squadra del cuore non è più l'unico trastullo "normale" per chi, avendo lavorato per tutta la settimana, ha diritto e al tempo stesso il bisogno di superare la propria finitezza "feriale" per costruirsi un'identità diversa, più aderente al recondito crogiolo delle proprie passioni e valori.

Giusto, per carità, ma è anche vero che la rinuncia ad occasioni in cui la comunità si ritrova a perseguire e condividere il sogno di un successo e a celebrarlo una volta ottenuto, produce il rischio di appannare il senso di appartenenza insieme a quello di un eccessivo e troppo prolungato isolamento personale.

Ovunque si ha bisogno di innalzare e custodire i segni tangibili di adesione ad una storia comune e ad un progetto che animi e contraddistingua una popolazione ed il suo territorio. Ci sono città antiche che per la loro storia conservano alla perfezione i propri tratti identitari sedimentati nel tempo attraverso guerre, disastri, patimenti di ogni genere; altre, come Pescara, così giovani che hanno bisogno di simboli moderni, come può essere una bandiera sportiva, per riunire e dirigere energie vitali verso obiettivi comuni di prestigio e affermazione.

Ecco spiegato perché, dopo anni di apparente rassegnazione dovuta alla retrocessione in C e a tre campionati abbastanza deludenti, se si escludono i play-off della primavera 2023 con il raggiungimento della semifinale scriteriatamente regalata al Foggia, la piazza ha ormai rotto gli indugi e non passa giorno che nei social e nei mezzi d'informazione non vengano lanciate veementi accuse verso una guida societaria che al momento appare incerta e indecisa riguardo alla programmazione del campionato che bussa alle porte.

La mobilitazione corre per la città e si propaga anche agli ambienti più "morbidi" e moderati, tra persone che, pur conscie delle immani difficoltà rappresentate dalla gestione di una società



professionistica di terzo livello, non perdonano, agli attuali dirigenti ed in particolare al presidente Daniele Sebastiani, la limitatezza delle risorse finanziarie che condizionano in basso ogni strategia di mercato, nonché evidenti errori di valutazione tecnica che hanno prodotto l'avvicinarsi di ben sei allenatori in tre tornei ed una vorticosa giostra di giocatori che in questi anni di purgatorio (o inferno?) non ha consentito quel minimo di continuità che è indispensabile ad un serio progetto di squadra finalizzato al ritorno nella serie cadetta.

Risultato: il progressivo allontanarsi dalla propria squadra di un pubblico che in passato aveva rappresentato a più riprese l'arma in più del Pescara e che veniva ammirato e invidiato anche in città più grandi e dal maggiore blasone calcistico. Alla latitanza della massa della tifoseria tradizionale, resa inesorabilmente evidente dai paurosi vuoti di uno stadio scenico ed ampio come l'"Adriatico-Cornacchia", si sono aggiunti nelle scorse settimane e segnatamente dopo l'eliminazione dai play-off gravissimi ed intollerabili atti di dispregio ed intimidazione nei confronti di Sebastiani, culminati nell'esposizione presso l'ingresso esterno della curva nord di uno striscione raffigurante una bara con esplicito augurio di morte.

Per fortuna l'irritazione degli sportivi sembra da ultimo aver preso la strada della civile contestazione, portata avanti con accesa determinazione ma entro i binari del corretto confronto di idee tra componenti tutti importanti e rispettabili di una comunità che deve tendere alla concordia e al bene comune.

Lo dimostra l'affollata e civile assemblea tenutasi sempre presso il piazzale esterno dello stadio giovedì 30 maggio, nel corso della quale si è rinnovato in forma assolutamente urbana l'invito al presidente a farsi da parte, esteso al direttore sportivo Delli Carri, considerato corresponsabile del fallimento tecnico della stagione appena conclusa.

L'impressione è che si vada in direzione di una rimodulazione lenta e graduale, piuttosto che

verso una rivoluzione rapida e "tranchant", con un percorso strategico che, come prima cosa, metta in sicurezza la prossima stagione iscrivendo per tempo e correttamente la squadra al campionato 2024-2025. Dopo di che saranno vagliati con l'attenzione necessaria le non tantissime manifestazioni d'interesse (intese non necessariamente in senso tecnico) che dovessero pervenire da soggetti italiani o stranieri che fossero. Quindi si procederà ad accogliere la proposta più seriamente affidabile in funzione, si spera, delle aspettative di crescita dell'ambiente sportivo e dell'intera città.

In questa prospettiva un ruolo non marginale dovrà essere svolto dall'amministrazione comunale e dal sindaco che usciranno dalle elezioni amministrative dell'8 e del 9 giugno, i quali, nei limiti delle proprie competenze, avranno il dovere di vigilare affinché si garantiscano le scelte più utili e gradite all'intera comunità dei cittadini. Nelle ultimissime ore sembra assumere maggiore consistenza l'ipotesi acquisitiva del gruppo tedesco di cui si parla già dalla metà di aprile. Le prossime settimane ci diranno se si tratta della soluzione finale o dell'ennesima voce messa in giro per alimentare le (sfiatate) speranze dei "supporters" del Delfino.

Senza voler mettere fretta a nessuno va comunque messo in evidenza come il prossimo campionato bussi alle porte e che, data per certo la conferma dell'inserimento nel girone B di Lega Pro, l'impegno si preannuncia ancora più gravoso di quello dell'anno scorso. Dovremo infatti confrontarci oltre che con quelle compagini che quest'anno ci hanno rifilato più di un dispiacere, come Torres, Perugia, lo stesso Pineto e compagna cantante, anche con illustri retrocesse verso cui corre una rivalità antica, come Ternana e soprattutto Ascoli, nonché con neopromosse dalle non celate ambizioni, come Carpi e Campobasso.

C'è bisogno urgentemente di una svolta, e pazienza se dovremo imparare qualche lingua straniera...

della Dr. Ssa Marzia Capoani Psicologa

Mens sana: il ben-essere psicologico

Riprendiamo la rubrica della psicologia affrontando un argomento attuale e stimolante: il benessere psicologico.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce il benessere psicologico come "una condizione in cui l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali, esercitare la propria funzione all'interno della società, rispondere alle proprie esigenze quotidiane, stabilire relazioni efficaci e adattarsi alle variazioni ambientali che si presentano".

Si tratta quindi di una condizione in continua mutazione che può portare la persona a un equilibrio sia personale sia legato all'ambiente in cui vive.

Trattandosi però di una condizione in continua mutazione, può variare in presenza di preoccupazioni, pensieri, relazioni e/o situazioni ambientali, fino a provocare sintomi di ansia, depressione e mancanza di autostima o in casi più

gravi anche sfociare in patologie autoimmuni. Insomma, il benessere psicologico, così come quello fisico, è parte integrante della persona.

La nostra società è molto orientata al benessere: al raggiungimento di questo obiettivo concorrono anche diversi centri sportivi, presenti in tutte le città, che invitano le persone a svolgere attività fisica così da mantenersi in forma.

Ma se arriva un momento in cui manca il benessere psicologico, come si fa?

Tante persone si limitano ad andare avanti, pensando che il "tempo aiuterà" e le cose andranno al loro posto prima o poi.

E se invece si pensasse di "trovare aiuto in uno specialista della mente"?

Come psicologa sento ancora e purtroppo molto spesso la frase "Andare da uno psicologo? Non sono mica matto!!".

Sfatiamo questo mito. I percorsi di sostegno psicologico e di terapia aiutano soprattutto persone

che stanno attraversando un momento difficile della loro vita, un disequilibrio che ha comportato un dissesto nel loro benessere psicologico.

Quindi l'obiettivo di noi psicologi è quello di aiutare le persone a ritrovare il proprio benessere.

In alcuni casi i percorsi sono lunghi; in molti, invece, sono limitati a una fase della propria vita. Questi percorsi aiutano la persona e vedere le cose da altri punti di vista e a ritrovare così il proprio equilibrio.

Andare dallo psicologo non significa per forza avere un problema, ma capire come affrontare alcuni elementi che ci caratterizzano. Significa cercare di raggiungere un equilibrio e capire alcune difficoltà che la vita ci mette davanti, dandone un significato alternativo e comprendendo come stiamo.

Nella società moderna e post Covid, sono diversi coloro che hanno intrapreso percorsi di sostegno psicologico.

La scelta di intraprendere un percorso è molto importante, perché l'equilibrio di uno può portare inevitabilmente a un diverso equilibrio anche di chi gli sta accanto e, di riflesso, anche della società tutta.

Andare "in terapia" infatti significa sia comprendere alcuni comportamenti, ma anche cosa ci affligge e quali emozioni sono correlate. Allo stesso tempo si cerca di dare loro un nome, di gestirle e conviverci più serenamente.

Un altro importante aspetto che si può considerare svolgendo un percorso è quello di combattere lo stress e arrivare a una maggiore motivazione personale, giungendo così anche a costruire un percorso di crescita personale.

Sfatiamo quindi miti e credenze comuni e proviamo qualche volta a fare due chiacchiere con un professionista della mente. Forse potremmo anche ritrovare una strada perduta, sviluppando una maggiore conoscenza e consapevolezza di noi stessi.

di Gabriella Toritto

I media e la buona comunicazione

Tempo fa veniva pubblicato su "Ananke-news" una mia riflessione in merito alla qualità delle trasmissioni TV dal titolo "La TV: madre benigna o perfida matrigna?", in cui affermavo che la televisione "è partecipe in profondità dell'evoluzione dei comportamenti sociali, (...) proprio in ragione del fatto che attraverso essa e le sue caratteristiche materiali e tecnologiche, passano nuove forme di pensiero".

Secondo Karl Popper (filosofo politico di eccezionale caratura, nemico di ogni forma di totalitarismo, difensore della democrazia e degli ideali di libertà), il quale non ha mai amato certa TV, la civiltà è lotta contro la violenza. Egli sosteneva che c'è progresso civile solo se c'è lotta alla violenza in nome della pace fra le Nazioni, all'interno delle Nazioni e, prima di tutto, all'interno delle nostre case. Secondo Popper purtroppo la televisione costituisce una minaccia ai principi da lui strenuamente difesi, poiché le esperienze da lui maturate negli ambienti televisivi gli insegnarono che i professionisti della TV "non sanno ciò che fanno".

Karl Popper riteneva che la televisione (considerata da molti una delle tante nuove "agenzie educative") costituisse un ostacolo all'educazione alla non-violenza, dato che le garanzie che preservano lo stato di diritto e le libertà elementari, la sicurezza dei cittadini e la possibilità di criticare il potere (ovvero le basi della civiltà liberale) sono affidate, in primo luogo, ai processi educativi. E l'educazione è il mezzo principale che consente di mantenere la violenza al di sotto della soglia di pericolo, quella oltre la quale viene minacciata la sopravvivenza della società aperta. **Educare** vuol dire prima di tutto **educare alla non-violenza**.

La TV ha contribuito a molti dei cambiamenti sociali e politici, cambiamenti cui abbiamo assistito e continuiamo ad assistere con inquietudine, come ad esempio il declino costante della partecipazione al voto, la perdita di presa delle argomentazioni razionali nei dibattiti politici.

Il fenomeno della ossessione televisiva è stato descritto bene dallo storico e uomo politico polacco Bronislaw Geremek, il quale osservò nelle democrazie di tutto il mondo "l'indebolimento di una certa morale politica, quella morale che vieta l'impiego della più bassa demagogia". Bronislaw Geremek spiegò anche che il dilagante attuale populismo, diffuso un po' ovunque nel mondo, si sia radicato proprio nella specificità della situazione postcomunista, sia perché la trasformazione globale dell'economia, della politica e della cultura, indispensabile, ha comportato costi umani elevati, delusioni, e malcontento che si sono prestati all'azione dei demagoghi; sia perché il crollo del vecchio regime ha lasciato un vuoto di istituzioni intermedie, ancora più propizio ai venditori di miracoli attraverso la televisione. Così si spiegano i grandi successi della propaganda populistica e i fondati timori di tentazioni autoritarie nei paesi postcomunisti.

Con la televisione il cittadino è stato privato del suo diritto di cittadinanza in uno Stato democratico. Egli non è più cittadino. È divenuto spettatore, unidimensionale. Spettatore delle fictions ... poiché in TV è tutto fiction. In essa non è più possibile distinguere realtà e finzione. La mente del "cittadino", che prima si formava nella rete dei partiti, dei sindacati e anche delle parrocchie, era un

'soggetto pensante' nel contrasto delle idee e delle identità sociali. Con la TV quella mente ha subito l'influsso dei media nei processi di socializzazione... È omologata. Ha bisogno di audience e di like. Bisogna piacere per forza: costi quel che costi, anche rinunciare a se stessi, alla propria identità!...

Un tempo era: "Cogito, ergo sum!" Oggi è: "Non sono, se non possiedo e non appaio!" Appunto: apparire non essere!

Negli ultimi anni della propria esistenza Popper si occupò principalmente di televisione poiché le attribuì una notevole influenza sulla società. Egli era certo che la televisione, attraverso immagini e suoni, stesse "educando" i bambini americani alla violenza. Sostenne che occorreva interrompere al più presto quel feroce e satanico processo. Nel 1992 il "Journal of the American Medical Association" pubblicò la ricerca di Brandon Centerwall secondo la quale l'introduzione della televisione negli Stati Uniti intorno agli anni Cinquanta aveva provocato il raddoppio del tasso di omicidi.

Lo stesso San Pio da Pietrelcina, quando negli anni '60 lo informarono che nelle case di San Giovanni Rotondo "era arrivata" la televisione, rispose che il diavolo stava per entrare nelle case. Parole profetiche! Ricordiamoci che cosa attualmente accade attorno a noi.

Il primo giugno del 1999 il presidente Bill Clinton affermò che i bambini statunitensi erano stati "nutriti" quotidianamente dalla televisione con una dose tossica di violenza e che trent'anni di studi avevano dimostrato quanto e come la TV avesse desensibilizzato i bambini alla violenza e alle sue conseguenze. Il Presidente statunitense aggiunse: "Adesso sappiamo che al momento in cui un tipico ragazzo americano raggiunge l'età di diciotto anni, ha visto 200 mila scene di violenza, 40 mila di omicidio ... I ragazzi ne sono attratti... non deve stupire che metà dei videogiochi che finiscono nelle mani di un dodicenne siano violenti... Gli studi dimostrano che il confine tra la violenza di fantasia e quella reale, che è una linea molto chiara per la maggior parte degli adulti, può diventare molto confusa per bambini... per questo ho fatto pressione con forza sull'industria dell'intrattenimento perché consideri le conseguenze di quello che crea e del modo in cui lo reclamizza..."

Karl Popper si preoccupò dell'infanzia ma anche degli adulti e soprattutto si preoccupò della società, volendo egli affermare una società del diritto, una società civile. Egli si prefisse lo scopo di eliminare la violenza dalla vita sociale poiché riteneva che solo dall'assenza della violenza potessero nascere lo stato di diritto e il lungo cammino di civilizzazione e di rispetto di regole e patti senza i quali non ha senso parlare di libero mercato e di civiltà.

Nella TV, pur apprezzandone molti effetti positivi, Popper vide l'inganno della TV "cornucopia" attraverso cui sono stati favoriti l'edonismo di massa e le migrazioni di quei popoli che, esclusi dalla ricchezza e libertà occidentali, hanno sognato "la terra promessa". Popper era scoraggiato dal fatto che i dirigenti televisivi decidessero di realizzare programmi noiosi, scadenti e osceni, piuttosto che attraenti programmi di valore.

Negli Stati Uniti dal 1950 ad oggi ci sono state migliaia di ricerche, dedicate agli effetti della violenza dei media sulla popolazione. La correlazione tra le due variabili, ossia l'esposizione alla violenza in TV e i comportamenti aggressivi nel breve e nel lungo periodo, è emersa con una chiarezza paragonabile a quella tra fumo e cancro al polmone.

In Italia gli effetti positivi dell'arrivo della televisione nelle case degli Italiani si ebbero con il Maestro Manzi e la sua trasmissione "Non è mai troppo tardi" con cui, possiamo scrivere, fu "alfabetizzato" il Paese. Era quello il tempo degli esordi, della "prima televisione", i cui dirigenti, di indiscussa formazione cattolica, si preoccuparono di usare quel potente mezzo, la televisione, con finalità educative, didattiche, pedagogiche. I lettori, miei coetanei, ricorderanno certamente le miniserie televisive per adulti e per ragazzi: capolavori della letteratura, trasposti sullo schermo. Lì fu creato il legame fra l'intrattenimento, l'arte e la pedagogia.

Oggi invece la violenza è ormai una presenza fissa in televisione: violenza verbale, di immagini, di suoni. Eppure è stato scientificamente acclarato che la ripetitiva esposizione a immagini brutali o crudeli, in tv, su internet oppure nei videogame, può generare un disturbo mentale che rappresenta una variante moderna del disturbo post-traumatico da stress. La ripetitiva esposizione a immagini violente, in ogni forma di media format (dalla TV ai social, ai video games) porterebbe, secondo alcuni studi scientifici, a una forma di "postmodern stress disorder" (una nuova categoria diagnostica, una variante moderna del disturbo post-traumatico da stress), che causa una sovra-stimolazione dell'amigdala (la nostra centrale operativa emotiva) e una riduzione della normale funzione inibitoria, regolatoria, della corteccia orbitofrontale cingolata (quella deputata alla comprensione delle emozioni). Si tratterebbe di microtraumi che produrrebbero effetti devastanti proprio come quelli di coloro che hanno vissuto il Vietnam e altre guerre. Un ulteriore elemento caratterizzante tale disturbo sembrerebbe essere lo sviluppo di idee fisse, quasi deliranti: credersi vittima di bullismo, perseguitato in qualche modo, oppresso, la ricerca smodata di una legittima autodifesa con armi, e cosa ancora più grave il cocktail esplosivo di alterazioni psico-biologiche, la perdita del controllo degli impulsi. Alcuni autori suggeriscono che siano queste caratteristiche a spiegare certi omicidi e suicidi altrimenti inspiegabili.

Dopo aver studiato l'attività cerebrale umana mentre si guarda la televisione, gli scienziati hanno potuto affermare che in appena un minuto il cervello passa da "onde beta" a "onde alfa". Le "onde beta" si producono quando il cervello mantiene attive tutte le sue funzioni, mentre le "onde alfa" corrispondono ad uno stato di fantasia, simile all'ipnosi, in cui le operazioni logiche, la comprensione, la creatività e l'associazione vengono trattenute.

Ciò significa che nel momento in cui guardiamo la televisione, il nostro cervello funziona appena e, in tale stato, la coscienza è molto più manipolabile. I pubblicitari lo sanno molto bene e vedono nella televisione

il loro principale mezzo di vendita. Sotto uno stato di quasi ipnosi, la gente è molto più influenzabile: la capacità critica è "addormentata". Per questo desidera comprare di più, anche quando non ne ha bisogno. A lungo termine, la conseguenza principale è un deterioramento della capacità di attenzione.

Il cervello si abitua ad una specie di letargo e per questo diviene più difficile focalizzare la mente su qualcosa.

La TV tuttavia non è sola nel delicato ruolo di "influencer" sulle menti di noi fruitori, adulti o giovani o piccoli. Ci sono i giornali, per non parlare dei cosiddetti "social" in cui tanta barbarie si legge! Tali media sono tutti partecipi dell'evoluzione/involuzione dei comportamenti sociali, e, se attraverso essi passano nuove forme di pensiero, allora ne consegue che i media sono corresponsabili dei mutamenti che si verificano in una società. Sono corresponsabili dell'imbarbarimento dei comportamenti sociali attuali.

Quando andavo a scuola e il professore di Lettere insegnava Dante Alighieri insisteva molto sul carattere didascalico, oltreché allegorico, delle sue opere, in particolare la "Divina Commedia". L'Alighieri riteneva che compito delle Lettere fosse quello di "educare", di "insegnare".

"Insegnare" deriva da "in signum", ovvero "incidere, imprimere dei segni" (nella mente). Anche l'arte raffigurativa espletava tale compito. Nel Medioevo, quando l'analfabetismo era molto diffuso, l'arte raffigurativa svolse il compito di raffigurare scene di biblica memoria onde insegnare passaggi importanti dell'Antico e del Nuovo Testamento a persone che non sapevano leggere. Sempre Dante, per intraprendere il difficile viaggio "ché la diritta via era smarrita" ..., ebbe bisogno della guida di più di un mentore: Virgilio, Santa Lucia, Beatrice ...

Oggi il mentore, la guida di tutti noi è internet, dove non si sa chi si incontra e a quali rischi ci si espone!!! E se Dante Alighieri mirò e si innalzò al Divino, alle Stelle, oggi si punta all'Inferno, al baratro.

La mente umana funziona per tutti con gli stessi "processi mentali" e con le stesse funzioni cognitive. Ognuno di noi può sperimentare come, dopo il loro ascolto, "richeggiano" nella nostra mente suoni, melodie, musiche anche a nostra insaputa. Così come certe immagini "allietano" la vista e il cuore oppure opprimono, tormentano, alimentando altre "visioni", peggiori. E allora perché negare che immagini e suoni incidono e si imprimono nella nostra mente? Perché insistere a promuovere film, canzoni, shows, siti dove immagini e suoni tendono a "ledere" piuttosto che ad "edificare" la nostra psiche, le nostre funzioni cognitive?

I pontefici del primo Novecento conoscevano bene la potenza dei nuovi mezzi di comunicazione che a quel tempo si profilava all'orizzonte dell'umanità. Infatti già allora era ben chiaro che i nuovi mezzi tecnologici avrebbero esercitato un "potente influsso" sul modo di pensare e di agire degli individui e delle comunità ... La Chiesa tuttavia accolse comunque e fin dall'inizio con entusiasmo le nuove tecnologie sebbene rimase "con materna ansia e vigilante sollecitudine" a proteggere da ogni pericolo i suoi figli, ormai avviati sulla strada del progresso.

Mi chiedo: allora perché i potenti, i politici, i governanti non sono riusciti a "limitare" le dannose scelte di registi, sceneggiatori, produttori etc..?

In ogni scelta che operiamo, tutto dipende

dalle iniziali intenzioni; tutto dipende dall'uso (benevolo o malevolo) che si fa di un mezzo, di uno strumento.

Ad oggi non possiamo non constatare che la TV ha modificato il nostro rapporto con il tempo, ha cambiato i nostri passatempi, divenendo essa stessa strumento di svago. E poiché è un media, relativamente nuovo, ha influito sul clima culturale della società odierna, soprattutto di quella occidentale. Della TV si è fatto un cattivo uso ("perfida matrigna!") soprattutto nell'ultimo trentennio del secolo scorso, quando la "follia delle immagini" (come ebbe a scrivere lo psichiatra Vittorino Andreoli nel suo saggio "Giovani"),

violente e oscene, ha rovinato la psiche di molti giovani e adulti diffondendo l'illusione di una vita da vivere secondo l'edonismo più pagano, osceno e disinibito, che ha distrutto i valori della civiltà storicamente da noi ereditata... I risultati sono sotto gli occhi di tutti. La "perfida matrigna", ossia la TV *cornucopia*, non ha mantenuto "ciò che ha promesso allora" (scrisse Leopardi sulla natura e sulla giovinezza) e i suoi "fans", ovvero i suoi fruitori, delusi dall'inganno, si ritrovano a dovere fare ora i conti con una realtà ostile, complessa, difficile da affrontare, che mal tollerano, che respingono con sentimenti e atti di ribellione e di insubordinazione che vanno ribollendo e

già si manifestano attraverso condotte e costumi del tutto istintivi e primitivi. Non temo di scrivere ed affermare che l'umanità attraverso l'influsso delle nuove tecnologie della comunicazione (male usate!!!) ha riscoperto la versione più primitiva ed arcaica di sé. La causa? Ciò che è stato propinato finora via cavo, attraverso l'etere e la carta stampata! Se un boccone avvelenato conduce il corpo alla morte, il "veleno", "somministrato" finora dai media, sta causando la morte dell'anima, ovvero della psiche, dell'umanità, mentre le guerre che ci circondano ricordano all'uomo il desiderio catartico del dolore al fine di una rigenerazione.

Molti sono i giovani che vedono nella guerra il "reset" di un mondo che non piace, che è putrido, che ammorbata.

Karl Popper: "Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza", Il Mulino, Bologna, 2000

Karl Popper e John Condry: "Cattiva maestra televisione", Donzelli Editore, Roma 1996

Karl Popper: "La società aperta e i suoi nemici", 2 voll., Armando, Roma, 1973-74.

Vittorino Andreoli: "Giovani", Rizzoli editore, Milano 1997

Enciclica "Miranda Prorsus" - "La meravigliosa invenzione" - trentottesima enciclica di Papa Pio X

L'angolo dell'avvocato

dell'Avv. Dario Antonacci
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)



(continua) Ebbene, tutte le norme che sanzionavano i delitti appena sopra citati per i quali poteva

operare la speciale causa di estinzione del reato del *matrimonio riparatore* venivano abrogate dalla legge 15 febbraio 1996, n. 66 recante "Norme contro la violenza sessuale" provvedimento normativo che ha, contestualmente, introdotto le nuove e più recenti forme delittuose relative alla violenza sessuale, ricomprendendole nella sezione "Dei delitti contro la libertà personale", vale a dire dall'art. 609 bis c.p. e seguenti.

Indicativo appare che i delitti per i quali operava la causa di estinzione del *matrimonio riparatore* e, in particolare, il delitto di violenza carnale, allora erano previsti e puniti ai sensi dell'art. 519 c.p. e seguenti.

Difatti, questi erano inseriti all'interno del codice penale, come detto, nel capo dedicato ai delitti contro la moralità pubblica e il buon costume e, dunque, non venivano considerati come delitti contro la persona. Solo con l'approvazione della legge n. 66 del 1996 il delitto di violenza sessuale verrà inserito nella parte del codice penale dedicata ai reati contro la persona così da trovare il giusto collocamento all'interno del codice penale medesimo.

Al fine di meglio comprendere le tipologie delittuose in ordine alle quali era potenzialmente operativa la causa di estinzione del reato per l'intervento del *matrimonio riparatore* pare doveroso specificare come il legislatore con il termine "ratto" voleva indicare l'azione tramite la quale un soggetto sottraeva o tratteneva presso di sé un altro soggetto.

Il delitto d'onore e il matrimonio riparatore (seconda parte)

Per contro, costituisce "atto di libine" qualsiasi atto di manomissione del corpo altrui, non già soltanto nelle parti intime, diverso dalla congiunzione carnale e suscettibile di eccitare la concupiscenza sessuale anche in modo non completo e/o di breve durata, essendo del tutto irrilevante, ai fini della consumazione, che il soggetto attivo abbia o meno conseguito la soddisfazione erotica¹.

Nella sostanza, con la previsione di cui all'art. 544 c.p., oggi abrogato, veniva prevista la possibilità per il soggetto che poneva in essere la violenza carnale o le ulteriori ipotesi delittuose come sopra meglio detto, di restituire, alla donna che aveva subito la violenza, l'onore di cui questa era stata privata con la violenza medesima, sposandola.

Sempre nell'ottica del concetto di onore, come sopra passato in rassegna, paradossalmente, l'unico modo di riappropriarsi del proprio onore per la donna violata era quello di acconsentire al matrimonio con il proprio violentatore, addivenendo, così, al *matrimonio riparatore*.

La legge, con tale previsione, se è vero, come detto, che, da un lato, consentiva in un certo qual modo alla donna violentata e alla famiglia di ella di *riappropriarsi*, seppur solo idealmente, del proprio onore, dall'altro, consentiva al violentatore di estinguere il reato e, qualora, *medio tempore*, fosse intervenuta sentenza di condanna, il matrimonio riparatore faceva cessare l'esecuzione della pena e tutti i conseguenti effetti penali della condanna stessa.

Addirittura, l'intervento del matrimonio riparatore tra la vittima della violenza e il suo stupratore estingueva il reato anche nei confronti di eventuali ulteriori soggetti che avevano concorso nel reato medesimo con il coniuge stupratore.

La percezione della vergogna per la perdita

¹ cfr. Corte di Cassazione, Sez. III, 30 settembre 1986, Torelli in Cass. Pen. 1988, 250.

dell'onore non riguardava solo la diretta interessata che, nella pluralità dei casi, era minorenni, bensì anche i familiari di questa, i quali sollecitavano quanto più possibile il *matrimonio riparatore* nei confronti del quale riponevano le proprie uniche speranze di ripristinare il proprio onore e quello della loro familiare vittima della violenza.

Segnatamente, la condotta sessuale della donna risultava determinante affinché venisse garantito anche l'onore della famiglia.

Questo anche perché, sempre per via della mentalità tipica di quel periodo, non essendo più la ragazza illibata, la stessa sicuramente avrebbe incontrato non poche difficoltà a trovare un uomo disposto a sposarla, dopo la violenza subita.

Ovviamente la concezione della donna, purtroppo, non era la stessa dei giorni nostri.

Fermo restando quanto sopra, sebbene già nel 1930, anno di adozione del vigente codice penale e, nello specifico, dell'art. 587 c.p. che disciplinava il *delitto d'onore* nonché dell'art. 544 che disciplinava il cosiddetto *matrimonio riparatore*, le dette norme non venivano viste di buon occhio e nonostante i molteplici tentativi di abrogazione, tanto del *delitto d'onore* quanto delle ulteriori norme sempre connesse all'onore, nel corso degli anni non andati a buon fine, solo nel 1981 venivano giuridicamente abrogate le norme in parola e, quindi, a distanza di oltre 50 anni dall'adozione del codice Rocco.

Ordunque, l'abrogazione venne determinata a seguito dell'approvazione della legge 5 agosto 1981, n. 442 recante norme in materia di "Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore", pubblicata nella G.U. n. 218 del 10 agosto 1981.

Giustappunto il provvedimento normativo abrogativo, come emerge dal *nomen iuris* si poneva come obiettivo quello di abrogare tutte quelle norme che, a vario titolo, nel tempo avevano giustificato la commissione di deter-

minati delitti e che, in qualche modo, avevano permesso di beneficiare di pene più lievi e, quindi, più miti solo ed esclusivamente perché il soggetto aveva agito per difendere il proprio onore o l'onore della sua famiglia.

Dalla lettura della legge da ultima menzionata testualmente emerge l'abrogazione dell'art. 544 c.p. disciplinante la "Causa speciale di estinzione del reato", vale a dire il *matrimonio riparatore*, dell'art. 587 disciplinante, come visto, i delitti di "Omicidio e lesione personale a causa di onore", ossia il *delitto d'onore* e, infine, veniva abrogato anche l'art. 592 c.p. disciplinante, a sua volta, il delitto di "Abbandono di un neonato per causa di onore" delitto che sanzionava, con pene più lievi, colui il quale, per motivi di onore, suo o di un proprio congiunto, abbandonava un neonato, subito dopo la nascita.

In altri termini, con l'entrata in vigore della legge 5 agosto 1981, n. 442 e con la conseguente abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore veniva definitivamente escluso, dall'ordinamento giuridico italiano, un trattamento di favore, quantomeno sotto il profilo sanzionatorio, al reo che commetteva tutta una serie di delitti per difendere l'onore suo o di un di lui familiare.

Invero, non essendo più contemplata dall'ordinamento giuridico nostrano la causa d'onore il soggetto che commette un determinato delitto dall'entrata in vigore della legge n. 442 del 1981 non può più beneficiare dell'applicazione del regime sanzionatorio favorevole anche se questi è stato mosso, nella commissione del delitto, da causa di onore.

La coscienza e le esigenze sociali hanno indotto il legislatore a propendere per una scelta nella direzione in cui la causa d'onore non trovasse più spazio, quale scusante e quale motivo di applicazione di pene più lievi, nel nostro ordinamento giuridico, segnando un'evoluzione giuridica sperata e desiderata da lungo tempo. (fine)

 **relux**
digitalstore

 **unieuro**
Batte. Forte. Sempre.

Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)
Tel. 085.835012

Supplemento al n° 4 del 2024 de LACERBA

Aut. Tribunale di Pescara del 10/07/1996

Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile: Berardo Lupacchini

Editore: Gianluca Buccella (Prospettiva Futura Organizzazione di volontariato ETS)

IL GRANDE SORPASSO

Diretto da: Mauro De Flaviis

Redazione: Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellone, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Arianna De Felice, Vittoria Luciani, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speciale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo

Vignette a cura di Freccia, strisce a cura di Tonio Vinci;

Stampa: SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano



LETTERE AL DIRETTORE

PONTILE E PNNR

Ricevuta via mail il 12 maggio da Antonio De Nigro

Egregio Direttore, a me l'urbanistica di Montesilvano non piace, quella che poi è l'ingresso della Nuova Pescara. Pensavo che costruire un pontile, con i soldi del PNNR, potrebbe essere un progetto che cambi il volto di Montesilvano.

Ma forse sono troppo avanti, sì, forse è meglio che mi accontenti di una sistemazione degli alberi in via Inghilterra, cartolina davvero indecente. Saluti

Risposta del direttore
Gentilissimo Antonio, grazie per seguirci e inviarci sollecitazioni che ci impongono a riflettere sul presente e sul futuro della comunità. Sinceramente un pontile non credo possa cambiare il volto di Montesilvano se non inserito in un progetto di valorizzazione degli spazi comuni della città. Gli spazi comuni della nostra città sono stati oggetto di molti interventi nel passato ma senza essere coerenti ad un piano che avesse fissato gli obiettivi da raggiungere. Gli amministratori hanno sempre promesso e a volte realizzato riqualificazioni, ma senza fissare un piano organico, con dei chiari obiettivi generali (a scala cittadina) e particolari (a scala di quartiere) di piano, è accaduto che i mini-interventi si siano rivelati tra loro scongiurati non cambiando il volto della città per utilizzare le sue parole. Potrebbe un pontile avere successo?

L'idea del pontile è affascinante se esso fosse integrato in un piano di ampio respiro e lo rendesse fruibile come accade al pontile di Francavilla che insiste in un'area caratterizzata da molteplici eventi di successo ed essa stessa radicalmente riqualificata e ampiamente "vissuta" dai francavillesi. Penso ad un pontile a ridosso della nostra pineta e con il lungomare chiuso al traffico e rinaturalizzato come accaduto a Riccione e poi a Rimini con arretramento della circolazione sul retro-pineta e ricco di eventi e frequentazioni nell'intero corso della giornata. In questo tipo di contesto avrebbe senso altrimenti avremmo aggiunto un ulteriore manufatto al territorio che potrebbe non assolvere pienamente al suo compito di cambiare il volto della città.

DISABILITÀ E QUALITÀ DEGLI SPAZI PUBBLICI

Ricevuta via mail il 26 maggio

Gentile Direttore, sono una cittadina di Montesilvano e voglio segnalare la situazione di disagio che incontro nel frequentare gli spazi pubblici e privati in città, in particolare nelle vicinanze di Palazzo Baldoni.

Come si può notare dalle foto, i marciapiedi, appena ristrutturati, non sono raccordati con la strada e oltretutto sono di una dimensione così risicata che quando si incontra un palo, non si riesce a proseguire e si deve tornare indietro.

Palazzo Baldoni, nel lato che affaccia tra la scuola e il bar, ha una rampa che ha una lunghezza e una pendenza che rende difficile la salita. I condomini che si trovano tra il comune e la chiesa di Sant'Antonio hanno il marciapiede privato così logoro, che è quasi impossibile accedervi in sicurezza.

Insomma, un'area così centrale, in cui è necessario recarsi per le funzioni che ha (Comune, mercato, scuola, chiesa), dovrebbe essere accessibile a tutti i cittadini. Vediamo spesso operai con sacchetti di asfalto che tappano i buchi per strada, perché lo stesso servizio non viene esteso ai buchi dei marciapiedi o ai raccordi con le strade? Quando si installano i pali, non si dovrebbe lasciare lo spazio per le carrozzine?

E ancora, quando si costruiscono palazzoni al posto di villette, non si dovrebbero cedere gli spazi necessari alle carrozzine?

Gentile direttore, in risposta al punto uno di democrazia incompiuta intendevo dire che negli ultimi anni rispetto al dopo guerra in cui vi era maggiore democrazia, forse perché uscivamo

per camminare in sicurezza sui fronti stradali? In via Liguria e via Marinelli, ad esempio, questo non è stato fatto e ci troviamo a dover camminare per strada o attraversarla, pregando per non essere investiti dalle auto. Grazie per la disponibilità. Saluti

Risposta del direttore
Gentilissima lettrice, è evidente gli spazi comuni della nostra città non sono stati progettati, realizzati e mantenuti per chi ha difficoltà di deambulazione e per chi si muove in carrozzina o deve spingere una carrozzina dei sempre più rari neonati. Il fatto che ciò accada anche in zone centrali è davvero desolante nonostante la continua azione di pungolo dell'associazione Carrozzine determinate.

Come possiamo evolvere da questa oggettiva barbarie che tenta di soddisfare i fabbisogni dei soli normodotati?

È evidentemente una questione culturale, dobbiamo tutti lavorare per far emergere in ognuno di noi la determinazione a non trascurare i fabbisogni elementari di tutta la comunità. Se, come è evidente, chi ha amministrato per decenni non è riuscito ad assecondare i bisogni di chi non è normodotato ne va preso atto scegliendo amministratori in grado di soddisfarli.

Villaggio Unidomus

Ricevuta via mail il 03 giugno da Fiammetta Trisi

Gentilissimo Direttore, vorrei raccontare una storia, quella di un borgo costruito una quindicina di anni fa sulle colline di Montesilvano, in una delle tante "contrade dimenticate" laddove insistono perlopiù case sparse.

Questo borgo sito in contrada San Giovanni, meglio denominato 'Villaggio Unidomus' è composto di una sessantina di abitazioni, villette uni o bifamiliari, che sono state acquistate da cittadini amanti del vivere nel verde collinare e in un contesto di prossimità, meno spersonalizzante dell'habitat urbano.

Ebbene, a distanza ormai di tanti anni rimangono irrisolte tutta una serie di problematiche e ogni giorno ne sorgono delle nuove.

Sì, perché pur essendo cittadini come tutti gli altri residenti a Montesilvano e pur comprendendo la complessità di una città in continua espansione, qui come in altre contrade limitrofe continuano ad essere assenti o lacunosi tutta una serie di servizi: strade poco o per nulla mantenute, pressoché prive di pubblica illuminazione; mancanza di mobilità pubblica e mancanza di allacci al gas metano, scarsa cura del verde o sfalcio delle aree pubbliche e percezione di scarsa sicurezza. È vero che questi cittadini hanno scelto di vivere in un contesto più naturale, e forse qualche disagio lo potrebbero anche mettere in conto, ma è altrettanto vero che si è cittadini a tutti gli effetti e non 'figli di un Dio minore', come parrebbe essere stato finora.

Come candidata alle prossime elezioni comunali nella lista Fratelli d'Italia mi impegnerò con grande determinazione ed impegno affinché 'nessuna Contrada resti indietro' e che vi sia parità di diritti nell'assicurazione dei servizi a tutti i cittadini della nostra bella città.

Come presidente della Associazione Grande Pescara sono convinta che la fusione in Pescara migliorerà la condizione delle contrade oggi periferiche per Montesilvano.

Risposta del direttore
Gentilissima Fiammetta, ammiro il suo spirito di servizio che dovrebbe animare tutti gli aspiranti consiglieri comunali a rappresentare gli interessi del proprio gruppo di riferimento, nel suo caso lei ambisce a rappresentare gli abitanti delle contrade più periferiche di Montesilvano e ciò le fa onore. La sua convinzione la fusione nella Nuova Pescara migliorerà l'attenzione che l'amministrazione montesilvanese ha riservato e riserva alla periferia della periferia è il punto di partenza politico. La razionalizzazione degli uffici dovrebbe portare un efficientamento dei servizi e facilitare la relazione con gli uffici stessi. Con la fusione il villaggio Unidomus posto sulle colline a confine tra Montesilvano e Pescara e non lontano da Spoltore si troverà non lontano dal centro geografico nel nuovo Comune e ciò dovrebbe essere beneaugurante. Le auguro possa essere riconosciuta come rappresentante di tutti i territori periferici di Montesilvano e possa contribuire da rappresentante in Consiglio Comunale a sanare gli evidenti divari.

Democrazia incompiuta

Ricevuta via mail il 11 maggio da Francesco Carbonaro

Gentile direttore, in risposta al punto uno di democrazia incompiuta intendevo dire che negli ultimi anni rispetto al dopo guerra in cui vi era maggiore democrazia, forse perché uscivamo

da una guerra e da un ventennio di totalitarismo, abbiamo leggi obbrobriose fatte per vessare il cittadino in cambio di pessimi servizi. Ad esempio porto la sanità perché molte persone non riescono a curarsi per mancanza di soldi e molti in attesa di esami con gravissime patologie!! Solo coloro che possono permetterselo riescono a curarsi. Questa è la democrazia incompiuta. È scritto nella costituzione di questa Repubblica che lo Stato garantisce la sanità universale.

Per quanto riguarda il covid faccio notare che Astra Zeneca ha ritirato i vaccini perché provocano trombosi e patologie cardiache.

Il siero magico tanto decantato è stato tirato fuori dalla sera alla mattina e senza essere stato testato a sufficienza, avrei preferito avere qualche malato in più e non molti morti da siero magico!! Le cifre da lei snocciate ritengo sono poco attendibili, tra l'altro ignoro da dove le abbia prese, forse le ha prese quando il ministro della salute era Speranza?

La commissione d'inchiesta parlamentare sempre sbandierata dall'attuale Presidente del Consiglio dov'è?? Disse che doveva farla in primavera e aspettiamo che questa commissione d'inchiesta venga istituita! Questa è la vera democrazia mutano gli orchestrali ma la musica che viene suonata è sempre la stessa!!

Concludo con una frase del XIX sec. Di Massimo d'Azeglio, allora parlamentare della neonata Repubblica a Torino "ABBIAMO FATTO L'ITALIA ORA BISOGNA FARE GLI ITALIANI".

Sono trascorsi oltre 150 anni e io sono ancora in attesa. Cordialmente la saluto.

Gentilissimo Francesco, lei ha ragione abbiamo una democrazia incompiuta se la sanità è divenuta non più universale e a libero accesso per tutti e se tutte le ingenti risorse investite, tra le ultime quelle del piano nazionale per la ripresa e la resilienza, non hanno assolutamente mitigato le differenze territoriali ed anzi hanno contribuito ad incrementarle. Intendo dire che le risorse provenienti dall'Europa hanno l'obiettivo di colmare i divari per ottenere la coesione territoriale, ma nei fatti i nostri amministratori riescono ad utilizzare quelle risorse non nei territori che ne hanno più bisogno per ridurre i divari ma evidentemente nei territori che meno ne hanno bisogno. Il risultato degli ingenti investimenti è nei fatti l'incremento dei divari. E noi che facciamo? Continuiamo ad accettare questa situazione e continuiamo a votare, anche nei territori che più pagano in termini di svantaggio i campioni delle autonomie differenziali. Non c'è niente da fare, siamo dei minus habens e meritiamo di essere governati da chi ci prende per i fondelli.

Per quanto riguarda i dati dei morti da covid-19 e dell'impatto dei morti da vaccino ripeto di nuovo che il paragone tra la spagnola del 1918 e il covid del 2019-2022. La spagnola mieté 50 milioni di morti (fonte [https://www.treccani.it/enciclopedia/influenza-spagnola_\(Dizionario-di-Medicina\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/influenza-spagnola_(Dizionario-di-Medicina)/)) su una popolazione di 1,7 miliardi (circa 3 su 100) mentre il covid 19 ha mietuto 7 milioni di morti (fonte [united nations https://news.un.org/en/story/2023/05/1136367](https://news.un.org/en/story/2023/05/1136367)) su 7,7 miliardi (circa 1 su 1.000) con una differenza evidente a favore della recente epidemia grazie all'aiuto dei vaccini a mrra.

Per quanto riguarda la commissione d'inchiesta non ho mai creduto in questo strumento che è perfettamente utile, a mio avviso, a ben insabbiare il tema i temi più spinosi sui quali il Governo non vuole prendere una posizione.

LETTERA APERTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SUL PPI

Ricevuta via mail il 27 maggio di Remo Mattioli, Rarch. Montesilvano - studio@remomattioli.it

Buongiorno, per vostra conoscenza, di seguito vi invio copia dell'email inviata all'amministrazione di Montesilvano a riguardo dei lavori in corso su Viale A. D'Andrea nel PPI.

I finanziamenti dei lavori sul Viale Alberto D'Andrea sono stati richiesti dal Comune come: "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale".

Incredibile! Il Comune qualifica uno dei quartieri più belli di Montesilvano come zona "di emarginazione e degrado urbano".

I lavori che il Comune intende realizzare contraddicono e snaturano il progetto del Piano Particolareggiato del PPI, cambiando la viabilità e distruggendo uno degli assi che costituiscono l'idea di base del PPI.

Questi lavori non potevano essere approvati, poiché sono carenti di compatibilità urbanistica con la pianificazione e zonizzazione previste dal PPI (senza previamente fare una variante al piano particolareggiato).

Questo progetto è uno spreco di risorse in un settore del PPI che è facilmente sistemabile mantenendo l'idea di viale alberato di collegamento della tra Piazza e il fiume. Sarebbe stato più utile provvedere all'apertura del Corso Strasburgo (di cui il Comune è proprietario dei terreni della sede stradale del corso da oltre 10 anni e al momento non ha fatto nulla per aprirlo) o lavorare per l'apertura e sistemazione di Piazza Germania (il cuore centrale del PPI).

La pronta realizzazione di queste due opere sarà indispensabile, data la quasi ultimazione dei lavori della nuova

chiesa e il bisogno dei residenti di una avere piazza che sia un vero luogo d'incontro.

Queste opere sono attese da oltre 20 anni, (da quando i residenti hanno comprato casa nel quartiere e hanno creduto che la piazza centrale e il Corso sarebbero stati realizzati).

Poiché questa amministrazione opera senza dare un minimo di possibilità ai residenti di esprimere la loro opinione, la vostra divulgazione sarà molto utile e molto apprezzato dai residenti del PPI.

Egregio Signor Sindaco, Egregio Vicesindaco, Egregio Assessore ai Lavori Pubblici, Egregio Presidente del Consiglio Comunale, Il sottoscritto Remo Mattioli, residente nel quartiere PPI di Montesilvano, desidera portare alla vostra attenzione alcune preoccupazioni dei residenti del quartiere del PPI a riguardo ai lavori recentemente avviati in Viale Alberto D'Andrea.

Una mattina, i residenti del PPI si sono svegliati con il rumore delle ruspe e degli operai che stavano posizionando le transenne nel Viale Alberto D'Andrea. In pochi giorni, i lavori sono iniziati e la terra dell'aiuola centrale è stata rimossa (siamo in periodo elettorale).

Nel cantiere non ci sono indicazioni sul progetto, tranne un cartello che sottolinea l'importanza dell'importo dei lavori, superiore a un milione e mezzo di euro, finanziato dai fondi del PNNR.

Noi, i residenti del quartiere, ci siamo subito chiesti: "Che cosa faranno? Di che lavori si tratta? Chi lo ha deciso?". Nessuno sa dare una risposta, nessuno era a conoscenza di cosa si stesse facendo. Solo dopo una ricerca faticosa, siamo riusciti a ottenere un trafiletto di pianta con indicazioni su cosa si intende fare. Con sorpresa e incredulità, abbiamo visto un incomprensibile "progetto" calato nel viale che nulla ha a che fare con il contesto e con la struttura di base del PPI.

Il Viale D'Andrea è uno degli assi strutturali del PPI che insieme al Viale Strasburgo, creano Piazza Germania, che è il centro del PPI (i residenti aspettano la realizzazione di questa da quando hanno comprato casa in questo quartiere, ovvero 20 anni fa).

La pianta che siamo riuscite ad avere presenta un disconnesso "progetto" di sistemazione urbana che va "dall'area cani" (bagno cani) passando per una pericolosa "area bambini" (a ridosso della strada), un "area fitness su sabbia" (siamo a 200 m dal mare), un misterioso "giardino sensoriale" per arrivare a "una strada chiusa" (che distrugge il viale esistente che insieme al nuovo ponte è la porta d'ingresso a Montesilvano), attraversando una serie di "aree indefinite" per concludere in un assurdo "teatrino da 200 posti" (che per trovare spazio si deve distruggere la strada esistente). Tutto ciò senza alcuna previsione di collegamento tra la piazza Germania e il parco del fiume Saline.

L'Amministrazione Comunale, anziché destinare fondi alla realizzazione della piazza centrale, ha creato questo progetto che distruggerà il collegamento tra la piazza e il fiume creando una serie di spazi inutili, compromettendo così la vivibilità del quartiere. Tutta questa operazione è stata realizzata senza consultare i residenti né informarli su ciò che si stava pianificando, né tantomeno dare loro l'opportunità di esprimere il loro parere. L'Amministrazione ha preso unilateralmente decisioni su un progetto che non tiene conto del contesto del quartiere.

Nel piano originale, il Viale A. D'Andrea era concepito come una passeggiata alberata con palme, spazi di sosta e pista ciclabile che collegava la piazza centrale del PPI con il Parco Fluviale del fiume Saline. Questo progetto distruggerà e invaliderà il piano urbanistico del PPI. Dobbiamo dare priorità al buon senso anziché all'opportunismo e riesaminare immediatamente questo progetto, trasformandolo in un'iniziativa vantaggiosa, evitando di deturpare il nostro incantevole quartiere di 'Solaria'.

Risposta del direttore

Gentile lettore, la realtà è incredibilmente più complessa di quanto ci si possa immaginare, ma posso affermare di aver previsto nel 2021 che le risorse del PNNR a Montesilvano sarebbero terminate in progetti che non avrebbero contribuito a migliorare la qualità della vita in città, ma in progetti disarticolati non funzionali all'insistente progetto di città giardino. Ecco quello che lei rappresenta dopo tre anni si sovrappone esattamente alla primigenia immaginazione di dove saremmo terminati. Come è stato possibile? Semplicissimo, conosco da vicino le qualità degli amministratori e dei tecnici degli uffici comunali e non avevo il minimo dubbio la reazione alla valanga di risorse a disposizione sarebbe stata quella di rinchiudersi in conclave e non aprirsi alla città per identificare idee e progetti per una città davvero migliore. Come è finita lo ha ben rappresentato lei. Quale visione, quale progetto? Il vuoto spinto! Cosa fare? Fonderci il più presto possibile nella Nuova Pescara nel tentativo di sfuggire a questa totale mancanza di apertura alle forze vitali della città e alle davvero scarse competenze degli strati tecnico e amministrativo.

Remo non si scoraggi e continui a chiedere conto delle scelte dei nostri amministratori che stanno dilapidando risorse in progetti senza una visione d'insieme e senza utilità per la città. Ad oggi possiamo affermare di aver speso risorse, che in parte dovremo restituire, e di non aver individuato un solo beneficio per la comunità.

CULTURA

GUGLIELMO SABATINI il "predestinato" musicista e direttore d'orchestra

di Pasquale Criniti



Guglielmo Sabatini nacque a Casalanguida in provincia di Chieti il 19 maggio del 1901 dal "musicante" Franco e da Raimonda Conti.

Il padre aveva fatto parte come musicista della banda del suo paese e di varie altre bande musicali comunali abruzzesi.

Fin da piccolo Guglielmo mostrò di essere for-

temente attratto dalla musica.

Il Maestro Forchetti una sera mentre provava delle "arie" notò la particolare capacità del ragazzino nel seguire il ritmo musicale e rivolgendosi al padre espresse questo giudizio: "Guglielmo ha grande orecchio e incredibile sensibilità. La musica sarà la sua vita. È un predestinato".

Da quel giorno in poi il padre incominciò a portarlo con sé durante le sue esibizioni ed il ragazzino volendosi rendere utile si adattò a suonare il clarinetto nella banda ma mostrava di divertirsi molto nel fare delle composizioni musicali.

Il padre pur affrontando grandi sacrifici economici gli permise di andare a studiare a Roma presso un importante Conservatorio. A 12 anni Guglielmo era già in grado di fare composizioni musicali apprezzabili.

Nel frattempo il padre venne ingaggiato da una banda militare e decise di trasferirsi in America portando con sé tutta la famiglia.

I Sabatini si stabilirono a Philadelphia e qui Guglielmo continuò i suoi studi musicali dedicandosi in maniera particolare al pianoforte e con questo strumento ebbe modo di esibirsi nelle serate conviviali organizzate per beneficenza oppure per festeggiare delle ricorrenze da parte della comunità italo-americana. Qui sposò Assunta dalla quale ebbe due figli, William Franco e Rosamunda.

Nel 1928 un impresario irlandese gli organizzò come pianista un tour che ne decretò il succes-

so.

Nel 1930 Sabatini decise di fondare una sua orchestra dandole una forte connotazione italiana: l'Italo-American Philharmonic Orchestra.

L'orchestra, composta da settantaquattro musicisti, ebbe vasto consenso di pubblico ed ottime recensioni da parte dei critici musicali.

Guglielmo Sabatini grazie ai successi della sua orchestra era ormai diventato un personaggio da tutti definito il "Maestro".

Dopo qualche tempo ottenne anche un riconoscimento da parte del Governo Italiano così motivato: "Merita di essere rilevata la fervida opera di arte e di italianità che, con l'Italo-American Philharmonic Orchestra di Filadelfia, va svolgendo il Maestro Guglielmo Sabatini".

Nel 1931 la Trenton Symphony Orchestra del New Jersey gli propose di diventarne il Direttore e Sabatini decise di accettare ottenendo grandi successi tenendo concerti in giro sia per gli Stati Uniti che in Europa ed in America Latina.

In questo periodo ottenne un importante riconoscimento da parte dell'Accademia Musicale di Milano con questa motivazione: "per il lavoro straordinario svolto in favore della cultura e della musica italiana in America".

Nel 1934 su un importante giornale veniva riferita questa notizia: "Ha avuto un trionfale successo a Filadelfia, negli Stati Uniti, eseguita dalla Pennsylvania Symphony Orchestra diretta dal Maestro Guglielmo Sabatini, la Sinfonia in fa maggiore edita da Forlivesi scritta dal com-



positore napoletano Francesco Santoliquido che l'aveva dedicata al Duce".

Nel 1939 decise di lasciare la Trenton Symphony Orchestra per assumere il ruolo di direttore della "Philadelphia Civic Symphony" che diresse per quattro anni.

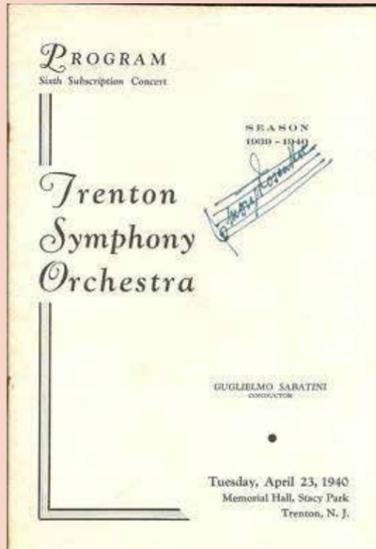
Nel frattempo continuava a comporre innumerevoli opere ed in ogni composizione cercava di dare spazio a tutti gli strumenti musicali.

Nel 1943 tornò a dirigere la Trenton Symphony Orchestra del New Jersey.

Nel febbraio 1955 diresse così bene una memorabile "Traviata" per cui fu costretto, a causa delle molteplici richieste, a dirigerne una serie di ben 15 repliche.

Negli ultimi anni si dedicò anche all'insegnamento portando molti suoi allievi ad ottenere importanti affermazioni musicali come suo figlio William Franco Sabatini che divenne un ottimo "primo corno" in prestigiose orchestre.

Guglielmo Sabatini morì nel mese di gennaio del 1967 all'età di 65 anni.



Miss Behre in Solo Role With Symphony

Helen Behre, violinist, widely known for her varied appearances in recital and concert, will appear as soloist with the Italo-American Philharmonic Orchestra, under the direction of Guglielmo Sabatini, at its next concert in Fleisher Auditorium, Broad and Pine sts., on Wednesday evening, February 22, when she will be heard in the richly romantic G minor Violin Concerto of Max Bruch. The concerto will afford scope for Miss Behre's excellent technical equipment and colorful tone as violin virtuoso.

Three novelties by Philadelphians will be presented by Mr. Sabatini, these being "A Mirage" and "In the Village", two sketches for woodwind, by Clarence Cox, and Mr. Sabatini's own "Leggenda Eroica". Other orchestral numbers will be the Overture to Cherubini's "The Water Carrier", Mozart's G minor symphony, and Wagner's "Rienzi" overture.

di Marco Tabellone



Mettiamo subito le cose in chiaro: io non credo nel potere, non credo in nessuna forma di autorità. È una pulsione istintiva, inconscia, sicuramente nasce dai primi anni di vita e dal rapporto edipico con mio padre, che tra l'altro ho molto amato soprattutto negli ultimi anni. Tuttavia mi sembra evidente che questa forma di rifiuto, che non si è mai concretizzata in nessuna prassi di ribellione, ma ha sicuramente stimolato i miei studi e la lettura delle opere poetiche, letterarie e filosofiche che ho da sempre condotto, non è solo mia, non giace solo nelle mie nervosi, è una condizione diffusa, ed è assolutamente centrale nelle forme artistiche di tutti i tempi.

Solo per fare un esempio, l'opera di Kafka, che come me molti considerano il più grande scrittore del Novecento, dai romanzi ai racconti, non è che una continua ripetizione di questo ma fondamentale tema: il rapporto con il potere e la nascita da un lato di un senso di colpa per i mancati adempimenti verso di esso, dall'altro di una insofferenza latente, nervosa, un desiderio immenso di scrolarsi di dosso una volta per tutte sia il senso di colpa, sia soprattutto l'oppressione e l'autoritarismo di chi si arroga il diritto e il dovere di decidere per gli altri. Riducendo la questione al nocciolo, si può affermare che alla base di tutte le tematiche ideologiche, e di gran parte delle analisi condotte sull'uomo e sulle civiltà e le loro tipologie organizzative, alla base della stessa Storia, vi è la continua lotta tra individuo e potere. Questo è il cruccio fondamentale, questa è la soglia per qualsiasi viaggio.

Esiste un dilemma che ha accompagnato l'evoluzione, le parabole storiche e tutte le vicissitudini contemporanee. Questo dilemma si può sintetizzare nel seguente modo: come da un lato assicurare la libertà all'individuo e come dall'altro cercare

Come annullare il leaderismo

di controllare la sua libertà affinché l'individuo non danneggi gli altri e sé stesso. In poche parole, fino a che punto l'individuo è in grado di decidere per sé e fino a che punto invece ha bisogno che a decidere siano altri o gruppi di altri, i quali hanno come orizzonte di riferimento non la vita del singolo, ma la difesa di singoli all'interno di una comunità.

Da sempre la soluzione a questo dilemma è stato uno solo: il potere è un male necessario. Prendiamo un esempio limite. Un bambino sta per sporgersi eccessivamente dalla finestra rischiando di cadere giù, un adulto che si trova lì vicino lo afferra violentemente privandolo della libertà ma nello stesso tempo salvando la sua vita. Questo caso limite, nel quale la responsabilità della vita di alcuni è assunta da altri, spiega alla base da sempre ogni forma di potere, finanche quello democratico. È evidente che la democrazia non realizza la libertà dell'individuo, assolutamente no, la democrazia allarga il più possibile l'opportunità di partecipazione al potere, sia nella forma dell'elettorato attivo, chi vota, sia nella forma di quello passivo, chi viene votato. Ma alla fine della tornata elettorale il risultato è sempre lo stesso: la creazione di un potere che agisce e decide per gli altri e si arroga la responsabilità della vita degli altri, nei limiti di campi che però sono determinanti, come quello economico o giudiziario. Questa condizione è palesemente accettata da tutti, l'idea di una necessità dei leader è un assioma che non viene mai messo in discussione, non solo negli apparati politici, ma in qualsiasi campo, dalla famiglia alla scuola, dalle aziende alle associazioni di volontariato. Che ci sia la possibilità di un cambio magari frequente dei vertici e che questa possibilità oggi venga assicurata dalla democrazia, non cambia il paesaggio di fondo, caratterizzato dall'esistenza di un'autorità di cui non si può fare a meno.

Dopo tanti anni trascorsi a cercare una risposta,

quasi fosse la risposta a tutto, a cui rinviare persino il problema religioso (chi è Dio se non il potere supremo?), dopo soprattutto la lettura dei romanzi di Dostoevskij e soprattutto Tolstoj (ad esempio un romanzo atipico come La confessione) credo di essere giunto ad una svolta, ad una chiave che potrebbe indicare una via di uscita. L'anello che mi mancava mi è stato fornito da un grande psicanalista italiano, Massimo Recalcati. In uno dei suoi ultimi libri La parola della legge, dedicato alla lettura interpretativa di passi della Bibbia, l'autore si orienta già dall'inizio a definire la Legge come il tentativo di consentire il consorzio umano, cioè la convivenza tra gli uomini, mediante singole ripetute castrazioni, proprio così castrazioni, termine credo mutuato da Lacan, lo psicanalista francese che con Freud e Jung costituisce, si potrebbe dire così, una triade basilare della psicanalisi. Perché castrazione? La parola è quanto meno pesante. Ad esempio immaginate cosa voglia dire castrazione per un leader politico odierno, vorrebbe dire non voler vincere, non voler avere l'assegnazione del potere.

Ma in realtà castrazione vuol dire semplicemente riconoscimento dell'altro, riconoscimento della libertà altrui, fino alla rinuncia non alla mia libertà, ma alla tentazione di voler decidere per lui. Vuol dire riconoscimento nell'altro di "un altro me", e questa è la formula di un vecchio saluto Maja "In lakech", che vuol dire appunto "tu sei un altro me". I Maja avevano risolto la questione in modo definitivo. Se l'altro è me io non potrò mai agire contro di lui, perché tutto ciò che farei all'altro lo farei a me. A questo punto non si tratta più di potere esercitato e potere subito; nell'esempio da noi adottato l'adulto non si impedirà di salvare il bambino, lo farà, ma lo farà anche per salvare sé stesso, e in ogni caso il salvataggio del bambino non implicherà poi la sua diminuzione in termini di libertà.

Evidentemente, e ci avviamo alla conclusione dell'articolo, si giunge a prospettare così un nuovo clima in cui le persone verrebbero a trovarsi e a muoversi, un clima che però può essere assicurato solo dalla cultura, e in special modo dalla frequentazione dell'arte e della poesia, perché solo l'arte e la poesia ci possono convincere a rinunciare alla visione fallica e bellica che ognuno di noi non solo detiene, ma difende a spada tratta. In realtà si tratta di una soluzione affatto nuova, anzi essa esiste da migliaia di anni, ed è appunto la soluzione prospettata da Cristo, soluzione che però è sempre stata sistematica tradita, a cominciare dalle istituzioni che avrebbero dovuto garantirne la diffusione. Ma, e finisco, tale soluzione non è solo patrimonio del cristianesimo, è il cuore essenziale di molte altre religioni, e andrebbe autenticamente e concretamente riabilitata.

DOVIM S.a.s.
Laboratorio Analisi



Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO (PE)
Tel. 085.4454496
mail: info@dovim.it

RACCONTI A PUNTATE DEL FUTURO: Misteriosi incendi su Marte (seconda parte)

di Fabio
Camplone

8 Novembre 2224 sulla Terra - 6 febbraio 150 su Marte
Spazio Porto di Nuova Roma Marziana, capitale della colonia italiana sul pianeta rosso



(.. continua) Mi viene spiegato che circa sei mesi fa, i cyborg meccatronici coordinati da Edoard, avevano installato una serie di sensori sugli impianti per soddisfare una nuova normativa sul pianeta rosso per abbattere le infiltrazioni di polvere marziana negli impianti industriali. Alfred

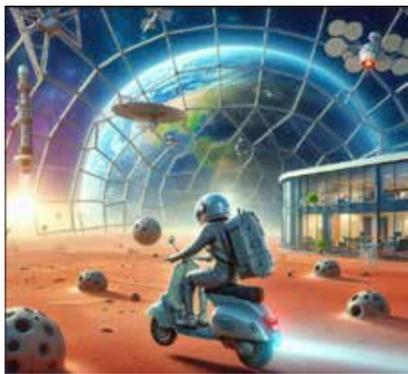


Figura 1 - Robert sulla sua Vespa marziana

aggiunge che da allora la polvere rossa negli impianti è sensibilmente diminuita, a beneficio della qualità dei pannelli solari prodotti; purtroppo però, ogni 30 giorni circa, si sviluppa un incendio! Il problema è sicuramente molto serio; vale la pena affrontarlo con l'antico SPS (Simple Problem Solving): potentissimo strumento nato agli albori

del LEAN, ma per me ancora insostituibile dopo tanti anni. Chiedo di avere una lavagna a cristalli liquidi, mi ricorda quelle cartacee che si usavano sulla Terra e rimane uno strumento molto efficace per lavorare insieme. Applicheremo il metodo del Problem Solving Semplice a 4 fasi: messo a punto dalla Toyota e tuttora un metodo infallibile per la risoluzione di problemi non eccessivamente complicati. Insieme definiamo il problema con il gap (incendi ogni 30 giorni vs 0 incendi) e l'impatto. A questo punto passiamo ad affrontare la seconda fase del Problem Solving, chiedo ad Alfred di organizzare un Gemba¹ (sopralluogo mirato) sul luogo dove si è verificato l'ultimo incendio.

L'impianto è a circa un chilometro, indossiamo gli zaini con i nuovi propulsori, sono silenziosissimi, sembra di essere in volo libero! In pochi minuti ci sbizzarriamo in tante acrobazie e capriole: per fortuna ci sono delle sfere di campo magnetico attorno a noi, per cui non ci facciamo male. Atterriamo delicatamente sul posto: c'è una squadra di robot che sta ripulendo la zona e riverniciando le parti annerite. Ci raggiunge anche il supervisore dei robot, Robert Mambel: è un fanatico di un antico scooter inventato da Corradino D'Ascanio (ingegnere abruzzese, di un'antica città chiamata Popoli: si narra che inventò anche il primo progettore dell'elicottero, un vero genio) e presentato per la prima volta nel 1946 dalla Piaggio & Co, un'azienda italiana di Pontedera, in Toscana. Robert ha modificato la Vespa ricevuta in eredità e lo usa in combinazione con il suo zaino: tutto certificato dalla motorizzazione civile marziana, mentre sulla Terra è un mezzo vietato a causa del traffico

1 Gemba: si intende fare un sopralluogo dove il problema è stato osservato; è importante per capire le cause e pensare alle contromisure per evitare che il problema si ripresenti di nuovo.

incredibile di mezzi volanti di tutti i tipi.

Ci conosciamo tutti benissimo, siamo stati i pionieri del LEAN in uno stabilimento glorioso nel paese di Alanno, nella valle del fiume Pescara dove producevamo prodotti di largo consumo molto diffusi all'epoca.

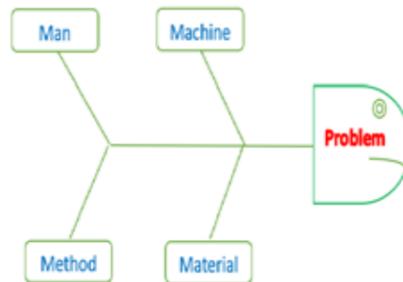


Figura 2 - Diagramma a spina di pesce

Il sopralluogo, il Gemba, prevede si cercare il POC (Point of Cause, nell'inglese arcaico), il punto cioè dove il problema si è evidenziato la prima volta, nel nostro caso l'incendio. Robert e Edoard ci spiegano di aver dato istruzioni ai robot di partire con il cablaggio di fibra ottica dalla linea Hobe-mars-1. Il portellone di sicurezza è rimasto aperto, i droni-pompieri sono intervenuti in massa in questo punto. Questo è un buon segno, ci stiamo probabilmente avvicinando al POC di questo problema. Edoard è il primo a entrare e immediatamente butta un urlo: << Mambè..Mò t'acciù!>>² Lo raggiungiamo tutti, Robert è tutto rosso in viso: nonostante siamo tutti cyborg, le emozioni sono le stesse dei nostri antenati! Edoard ha trovato il

2 Mo' t'acciù: si tratta di un dialetto che usavamo ad Alanno, la traduzione letterale è "Adesso ti uccido".

POC: i robot hanno fatto passare i cavi attorno allo sportello: tutte le volte che questo viene aperto per ispezioni e pulizie, il cavo viene spellato. A questo punto, Edoard, ora calmatosi, tranquillizza Robert, gli errori possono sempre succedere, è fondamentale focalizzarsi sui processi, non trovare i colpevoli, dopo secoli l'abbiamo finalmente capito! Sicuramente Robert non ha sbagliato lo standard di installazione volutamente. Edoard gli chiede quindi di organizzare ispezioni di tutti gli sportelli delle linee Homemars, ce ne sono 30.

Ci rimettiamo gli zaini e rientriamo nella palazzina uffici. I robot coordinati da Robert fanno immediatamente le ispezioni e inviano in tempo zero tutti i dati (foto, video, temperature, etc...) all'Intelligenza Artificiale per analizzarli. Anticamente, una volta trovato il POC, saremmo poi passati al diagramma a spina di pesce (vedi Figura 2) con le 4M (Man/Manodopera, Machine/Macchina, Method/Metodo e Material/Materiale) per cercare le cause dirette e arrivare con i 5 Perché alle cause di fondo: ora con i miliardi di dati a disposizione e con l'analisi velocissima, in pochi secondi riceviamo un report dettagliato della fase 2 del Problem Solving.

Nel report c'è anche un video dove si mostra che tutti i cavi vicini agli sportelli hanno iniziali segni di usura, lo stesso punto di causa, e che poi si innescano le scintille con una frequenza molto vicina ai 3 mesi!

Sono molto soddisfatto, in meno di un'ora abbiamo risolto questo problema! Ora il cervellone si occuperà della fase 3 (trovare una contromisura e testarla) e della fase 4 (conferma della contromisura). Un altro aspetto che mi rende molto felice, è il fatto che il fattore umano sia ancora decisivo: sono stato io a chiedere di organizzare il Gemba sul posto, è stato poi Edoard a trovare il POC. Con queste indicazioni, i robot hanno fornito tutte le informazioni all'Intelligenza artificiale che ha semplicemente unito tutti i puntini ed ha concluso in pochi minuti le fasi 3 e quattro: anche questa volta c'è un grande lavoro di squadra con umani-cyborg, robot e super computer pensanti! (continua..)

RACCONTO A PUNTATE IL SEGRETO NELLA TOMBA (seconda parte)

di Vittorina Castellano



(... continua) Entrai in Santa Maria della Tomba, era piena di fedeli che assistevano alla messa di mezzanotte. Nell'abside illuminato, dietro all'altare vidi innalzarsi la statua di Cristo come simbolo di risurrezione. Atmosfera era fortemente mistica, fui coinvolto in un turbine di canti e di luci. Raggiunsi con difficoltà la sagrestia, seduto allo scrittoio c'era ancora quell'uomo.

- La stavo aspettando, i tipi come lei non si arrendono tanto facilmente. -

- Salve, cerimonia emozionante! -

- Si siede, cos'altro vuole sapere? -

- Mi sono chiesto chi fosse mai sepolto in quella tomba, e se ci fosse qualche oggetto che potesse far risalire all'identificazione del personaggio in questione. I raggi del sole al tramonto, attraverso il rosone, proiettano sul pavimento una croce dei templari. La confraternita custodisce per caso qualche reperto trovato nella tomba? - Segui un silenzio imbarazzante.

- I membri della confraternita custodiscono certi segreti, non posso aiutarla. -

- Posso associarmi? Mi hanno sempre affascinato le confraternite, spero non ci siano difficoltà se non risiedo a Sulmona. - Lo vidi sorridere.

- Trova la soluzione per ogni problema, non demorde mai, venga con me. - Lo seguii, chiuse la porta della sagrestia, si fermò davanti ad un quadro, lo tolse dalla parete in pietra viva e lo poggiò a terra.

- Prima giuri solennemente di rispettare i principi della confraternita, di cooperare nelle iniziative e nelle opere caritatevoli. Io sono Giulio il cerimo-

niere, benvenuto fra noi -

- Alessandro. -

Mi sottoposi al rituale di iniziazione, ero eccitato, non sapevo se per la mia nuova appartenenza o per la curiosità di apprendere i segreti custoditi dalla confraternita. Guardavo con ansia la parete, era molto irregolare, Giulio afferrò due blocchi che sporgevano leggermente e cominciò a sfilarli dal muro.

- Nel 1972, durante l'ultimo restauro ci siamo accorti dell'irregolarità dei blocchi di pietra e ci siamo resi conto che potevano essere spostati. -

Li tolse completamente e li poggiò a terra vicino al quadro poi infilò la mano nell'apertura. In quel momento si aprì la porta ed entrò un uomo tutto agitato.

- Giulio, abbiamo un problema, Enrico ha la febbre, non può correre domattina, bisogna sostituirlo. -

Giulio sfilò velocemente la mano dall'apertura, sistemò al loro posto le pietre e quindi il quadro. Mi guardò.

- Porta pazienza, la quadriglia ha la priorità. Come sei messo a muscoli? Mi sembri ben strutturato, pratici qualche sport? -

- Mi alleno in palestra e faccio footing tre volte a settimana. -

- Te la senti di correre nella quadriglia di domani? - Che cos'è la quadriglia, per quel che so è un vecchio ballo! - I due uomini sorrisero poi Giulio aprì un cassetto dello scrittoio e mi mostrò un album fotografico. Vidi quattro confratelli con la mantella verde e una piastra appesa al collo che portava-

no in spalla la statua della Madonna.

- Questa è la quadriglia che dovrà correre domani. Pensi di farcela? -

Mi sentii lusingato per la proposta, ero appena entrato a far parte della loro comunità e già mi veniva offerto un ruolo di responsabilità. Annuii. -Come ti ho detto sono il cerimoniere, guido io la quadriglia, tu starai dietro, così potrai guardare la cadenza dei passi dei due davanti e al mio via inizierai a correre. Ora vai a dormire, devi essere fresco e riposato domattina, ti aspetto alle nove, ti darò il saio e la mantella da indossare. Buona notte, riprenderemo dopo la festa il nostro discorso. -

Salutai e tornai frastornato nella mia pensione. Presi sonno a fatica, ripensai a quello che mi stava capitando, non poteva essere vero, forse era solo frutto della mia fervida immaginazione, cosa c'era in quella cavità della parete? C'era veramente qualcosa che proveniva dalla tomba? Il suono delle campane mi destò, la pensione era vicina a piazza Garibaldi, arrivai in orario all'appuntamento. Giulio mi stava aspettando, in sagrestia c'era un via vai di confratelli.

- Indossa velocemente gli abiti, dobbiamo andare nella chiesa di San Filippo, la Madonna è lì. -

-- Giulio, ho avuto un sonno agitato, che segreto nasconde quell'apertura nella parete? -

- Ora devi concentrarti sulla quadriglia, andiamo. -

Raggiungemmo la chiesa di San Filippo dove c'erano altri confratelli che avevano vegliato in preghiera per tutta la notte. Iniziammo la rappresentazione. Ci caricammo la statua sulle spalle e cadenzammo i passi, verso destra e poi verso sinistra in modo da fare ondeggiare la Madonna con il suo manto nero. Piazza Garibaldi era gremita di gente, rimaneva vuoto solo il corridoio transennato, riservato alla corsa. Nella chiesa c'eravamo solo noi, la porta era chiusa. Si sentì bussare. Mi spiegarono che avrebbero bussato tre volte. Nella rappresentazione le statue di San Pietro e San Giovanni avvisavano la Madonna che Gesù era risorto. Il cerimoniere aprì la porta e portammo all'esterno la Madonna. Le migliaia

di persone aspettavano in religioso silenzio, si udivano solo i nostri passi cadenzati. Il mio cuore aumentava le pulsazioni, l'adrenalina si stava liberando nelle vene, sentivo il peso della statua sulla spalla e un forte calore mi faceva grondare la fronte. Ero emozionato e anche intimorito, ci stavamo avvicinando al fontanone, la Madonna avrebbe scorto suo figlio sotto gli archi e si sarebbe messa a correre per raggiungerlo. L'atmosfera era coinvolgente, Giulio diede il via, iniziammo a correre, cadde il manto nero, si librarono in volo le colombe e si palesò, in tutta la sua bellezza, l'abito verde della Madonna. La corsa era interminabile, la fatica cominciava a farsi sentire, strinsi i denti, sentii scoppiare dei mortaretti, avevamo portato a termine la missione. Altri confratelli si fecero carico della statua e noi della quadriglia ci stringemmo in un abbraccio liberatorio. Un tripudio di applausi e di canti accompagnò il corteo che rientrava a Santa Maria della Tomba. Mi sfilai gli abiti da cerimonia, li ripieghi e mi recai in sagrestia. Giulio era al solito posto, mi stava aspettando.

- E' andato tutto bene. -

- Grazie per l'opportunità che mi hai dato, mi sono emozionato, certe cose ti rimangono dentro per tutta la vita. Sono venuto a salutarti, ritorno a Roma. -

- Non vuoi sapere -

- No, potrei rimanere deluso, voglio rimanere con la convinzione che vi fosse sepolto un templare e con lui le sacre pietre. Lasciamo il segreto nella tomba. -

- Sei un ragazzo in gamba, farai un ottimo lavoro, quando tornerai mi porterai a leggere la tua pubblicazione. -

Ci abbracciammo. Lavorai tutta l'estate, riuscii a specializzarmi brillantemente.

Giulio era intento, come di consueto, alle sue carte quando un confratello gli consegnò una busta, la aprì e ne trasse un libro "Il segreto nella tomba", sorrise, sulla prima pagina lesse

" Al mio maestro e guida spirituale, con affetto, Alessandro." (fine)

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Oggi vi propongo la poesia della poetessa Rita Muscardin, vincitrice del primo premio al secondo concorso nazionale "Il Grande Sorpasso" sancito nella premiazione del 27 Aprile 2024. La lirica che vi propongo vi entrerà nell'anima "con la delicatezza di una preghiera"

Il commento è affidato alla preziosa penna della prof. ssa Palma Crea Cappuccilli

DORME IL TUO RESPIRO SUL MIO PETTO

*E ora che sono rimasta
a custodire il nostro tempio vuoto di te,
indosso abiti di dolore.
Sacra vestale consacrata al silenzio
di questi giorni di neve,
l'inverno s'è posato sul cuore
mentre dorme il tuo respiro sul mio petto.
Bianche e profumate le tende
affacciate alle finestre del tempo,
paiono vele spiegate su orizzonti d'infinito.
L'eco della tua voce fra pietre antiche
e un sussurro nel vento, quasi una preghiera.
Nome caro che invoco
cercandoti ancora in queste stanze deserte di passi.
Le nostre cose deposte dietro angoli di silenzio
a raccontare di noi
e mi sorprende una strana quiete
nello stare in disparte e tenerti accanto al cuore.
Tu eri colui che portava la forza del vento,
la tenerezza di un sogno al tepore dell'alba,
l'emozione di uno sguardo mentre scrivevi parole
sul palmo della mia mano.
Ora sono neve su rami di pioggia
che cade implorando pietà al cielo.
Non so più stare in una stagione senza amore,
in questi giorni che non mi appartengono.
Da quale mare non sei tornato
a raccontarmi il silenzio ora che sei
dolore e assenza esausta di memorie?*



*Mi sospingono ancora soffi di cielo
a cercarti ombra dolce e quando ti incontrerò
più non si udrà il mio pianto fra le onde del tempo.*

Un pensiero di Thomas de Quincey, da tutti condiviso, vuole che ci sia una distinzione tra "letteratura di conoscenza" e "letteratura di potenza": la prima insegna, la seconda commuove e lo fa utilizzando un linguaggio quasi sonoro, fonico, evocativo. La poesia appartiene a quest'ultima categoria perché il suo fine primario è quello di toccare le sacre corde della sfera emotiva.

La lirica in oggetto entra nell'anima con la forza e nel contempo con la delicatezza di una preghiera, di una lacrimosa e lamentosa rievocazione: altro non è infatti che il canto dolente di una donna che vive la situazione di "dimidiata", in quanto la vita l'ha privata della sua parte più cara (come? non è dato saperlo e forse non è nemmeno importante: qualcosa le ha portato via il suo uomo. Una fuga? Un tradimento? Un viaggio? O la morte?)

Il canto è quello di una donna che avverte come ancora vivi i brividi dell'amore, un amore vissuto nella sua accezione più sacra: per questo si snoda sulla trama di una preghiera e non rinuncia nemmeno al gergo sacrale: "Il nostro tempio vuoto di te",

"Sacra Vestale consacrata al silenzio", "nome caro che invoco" "un sussurro nel vento, quasi una preghiera".

Chi scrive ha ancora aperte le ferite, e rivive attraverso anche sensazioni tattili, sonore e visive la potenza del sentimento "bianche e profumate le tende" "l'eco della tua voce fra pietre antiche", "stanze deserte di passi" "le nostre cose deposte dietro angoli di silenzio. Metafore e sinestesie fanno il resto.

Adesso la stagione è greve senza amore, sospesa in una vita non-vita, "dolore e assenza esausta di memorie".

"adesso trascino / la mia squallida spoglia/ dentro l'orgia dell'abbandono", direbbe Alda Merini, o "mi sento quasi vicina a morire", direbbe Saffo.

Ebbene sì, perché il lamento della donna rimasta sola è tema che si perde nella notte dei tempi e attraversa con varie modulazioni, legate ai tempi e alle peculiarità dell'artista, tutta la letteratura classica e moderna, sia quella ufficiale che quella popolare.

Retorna, Amore miè, se ci hai speranza,

Per te la vita mia fa penetenza!

Tira lu viente, e nevega li frunna,

De qua ha da rveni' fideli amante»,

recita un canto popolare marchigiano (in Antonio Gianandrea, Canti popolari marchigiani, n. 8) a cui fa eco Pascoli, in "Lavandare"

"Quando partisti come son rimasta

come un aratro n mezzo alla maggese"

Ma il tema è già presente in un papiro del III sec avanti Cristo, il Fragmentum Grenfellianum, comunemente noto come *Il lamento dell'esclusa* (denominato appunto Grenfelliano dal nome del primo editore, Bernard Grenfell che lo scoprì.)

E ancor prima in Saffo, e giù di lì in Teocrito, Catullo, Ovidio: le sue *Heroides*, *Didone*, *Deiaira*, *Medea*, *Arianna*, e tante altre donne ed eroine anche dei nostri giorni, rimaste sole.

Notevole nella nostra poetessa anche quel larvato accenno alla *fides* coniugale,

a quel tacito patto che intercorre tra due persone che si amano, che non si fonda solamente sulla passione erotica, ma include slanci di tenerezza, tentativi di raggiungere un livello di comprensione reciproca, momenti di sincero attaccamento.

"Tu eri colui che portava la forza del vento"

La tenerezza di un sogno al tepore dell'alba,
l'emozione di uno sguardo mentre scrivevi parole
sul palmo della mia mano".

Eloquente in tal senso il titolo stesso della lirica "Nel nostro caso la *fides* fa dell'amore un rapporto che neppure la morte può modificare, per cui quello fra i due amanti è un legame che va al di là dell'umana esistenza.

La lirica è pregevole anche per quel suo voler andare *à rebours*. Nel nostro tempo, così turbolento e così improntato al cambiamento repentino, dove anche nel campo dei sentimenti e delle emozioni vige la legge dell'"usa e getta" e del ricambio facile, non è possibile assicurare e garantire fedeltà all'altro: il "per sempre" non è più una certezza ma un'affermazione, quasi innaturale, spesso gratuita, che spesso spaventa.

"Il tempo ipermoderno sputa sulla fedeltà inneggiando una libertà fatta di vuoto. Tutto ciò che ostacola il dispiegarsi della volontà di godimento del soggetto appare come un residuo moralistico destinato ad essere spazzato via da un libertinismo vacuo sempre più incapace di attribuire senso alla rinuncia." (Massimo Recalcati, *I tabù del mondo*, Torino, Einaudi, 2018, pag. 49).

La fedeltà, anche oltre il distacco, quale si evince dalla lirica, quindi, in questo tempo di "poliamore", è un impegno difficile e controcorrente, spesso considerata frutto di vecchie tradizioni ormai obsolete, o ancor peggio una limitazione di sé. Essa ha senso e acquista ancor più pregio dunque se è una scelta libera e non una coercizione relazionale.

Palma Crea Cappuccilli



PUNTI VENDITA:

Montesilvano (PE)

Via Cervino, 1/bis

Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153

Villareia - Cepagatti (PE)

via Elsa Marante

Tel. 085.9700177

ITROFER
servizi per l'economia circolare

think green

itrofer.it

di Gabriella
Toritto



(continua) La famiglia umana e religiosa, a cui Don Alberione si ispirò, si compose di fratelli ma anche di sorelle, dato che egli era ben conscio dell'importante ruolo esercitato dalla donna nel "fare del bene" per la gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli. Fu Teresa Merlo, una ventenne di Castagnito (Cuneo), la prima donna che seguì Don Alberione. Il 5 giugno 1915, con l'ausilio di Teresa, Don Alberione fondò la prima comunità femminile della futura *Pia Società Figlie di San Paolo*. Tra difficoltà di ogni genere, la "Famiglia" crebbe e si sviluppò. Le vocazioni maschili e femminili aumentarono e con esse l'apostolato si delineò e prese forma, tanto che nel dicembre del 1918 vi fu la prima partenza di "figlie" verso Susa. Ebbe così inizio una coraggiosa storia ricca di fede e di entusiasmo giovanile, che diede luogo ad uno stile, denominato "alla paolina". Il cammino fu lento, faticoso ma ricco di frutti e di impensabile progresso! Dio fu sempre presente nella vita e nella realizzazione dei disegni di Don Giacomo e diede segni evidenti della sua Provvidenza e volontà. Fu solo Dio a volere la Famiglia Paolina.

Intanto alcuni anni prima, il vescovo di Alba, Monsignor G. Francesco Re, aveva incaricato il sacerdote Giacomo di dirigere il settimanale della diocesi, *Gazzetta d'Alba*. In seguito nacque la *Scuola Tipografica Piccolo Operaio*, quale nucleo, seme della futura *Pia Società di San Paolo*, per l'apostolato della stampa. Il 25 ottobre 1918 uscì il primo numero della pubblicazione *Unione Cooperatori Buona Stampa*, organo di unione tra la *Pia Società San Paolo* e i suoi Cooperatori, e dei Cooperatori tra loro. Tanta operatività, tanta laboriosità furono purtroppo bruscamente interrotte nel luglio del 1923 quando Don Alberione si ammalò gravemente. Il responso dei medici non lasciava alcuna speranza. Se non che, dopo qualche tempo, contro ogni previsione della medicina, Don Alberione riprese miracolosamente il proprio cammino. In seguito egli stesso rivelò di essere stato guarito da San Paolo. Da quel momento nelle cappelle Paoline apparve la scritta che in sogno o in rivelazione il Fondatore ricevette dal Divin Maestro:

Don Giacomo Alberione.

La "Buona Stampa" e le Edizioni Paoline

(seconda parte)

"Non temete. Io sono con voi. Di qui voglio illuminare. Abbiate il dolore dei peccati".

Sempre febbrile nel suo operato, nel 1924 Don Giacomo costituì la seconda congregazione femminile: le *Pie Discepolo del Divin Maestro*, per l'apostolato eucaristico, sacerdotale, liturgico. Don Alberione chiamò a guidarla la giovane Orsola Rivata, oggi Venerabile e, si spera, prossima alla beatificazione.

Ormai il sogno di Don Giacomo Alberione era divenuto realtà. In quel periodo molte furono le case "filiali" fondate in Italia e all'estero, attraversando i tre oceani.

A Roma Don Alberione inviò il suo fedele collaboratore Don Giuseppe Timoteo Giaccardo, il quale giunse nella capitale il 15 gennaio del 1926 con alcuni alunni della Scuola Tipografica Editrice, seguiti poi da un gruppetto di "Figlie". Di fronte al progresso inarrestabile della scienza e della tecnica Don Alberione comprese che bisognava "correre", che la Chiesa non poteva indugiare e restare indietro. Pertanto individuò le modalità più celeri per far giungere il messaggio evangelico ad ogni uomo in ogni angolo della Terra. Nel 1924 pensò anche ai ragazzi, facendo pubblicare per loro *Il Giornalino*.

Oltre ai libri, pubblicò i periodici. Nel 1931 nacque *Famiglia Cristiana*, rivista settimanale il cui compito fu/è quello di alimentare la vita cristiana delle famiglie. Nel 1932 fece pubblicare "*La Madre di Dio*" "per svelare alle anime le bellezze e le grandezze di Maria". Nel 1952 fu pubblicata per la prima volta "*Via, Verità e Vita*", rivista mensile per la conoscenza e l'in-

segnamento della dottrina cristiana. Sempre nello stesso anno uscì "*La Vita in Cristo e nella Chiesa*", periodico con lo scopo di far "conoscere i tesori della Liturgia, diffondere tutto quello che serve alla Liturgia, vivere la Liturgia secondo la Chiesa".

Poi la guerra che interruppe l'infaticabile attività, ripresa dalla fine del 1945, quando Don Alberione iniziò a viaggiare attraverso i vari continenti al fine di incontrare e confermare nelle loro missioni i suoi fratelli e sorelle in Cristo. Egli fu sempre proteso in avanti, più

intento a pensare a ciò che doveva essere ancora realizzato piuttosto che a guardare ciò che era già stato fatto. Si dedicò anche alla radio. La prima trasmissione radio sperimentale avvenne il giorno di Natale del 1948. Alle ore 08:00 precise la "Radio San Paolo" iniziò a chiamare gli ascoltatori precedentemente avvisati. Alle 08:10 Don Alberione, molto emozionato, davanti al microfono cominciò a parlare.

Il decennio 1950-60 vide l'affermazione e il consolidamento definitivi della Famiglia Paolina. Fu un moltiplicarsi di vocazioni, fondazioni, edizioni, iniziative molteplici, impegno nella formazione, nello studio, nella povertà.

Don Alberione si ritrovò alla guida di circa diecimila persone (compresi i Cooperatori Paolini) tutte unite fra loro dallo stesso ideale di santità e di apostolato attraverso gli strumenti della comunicazione sociale per l'avvento di Cristo nelle anime e nel mondo, tanto da investire anche sul cinema. Per

svolgere l'attività cinematografica, nel 1938 il sacerdote costituì la Società Anonima Romana Editrice Film (REF), prima denominazione della *San Paolo Film*. Le attività furono molteplici ed indefesse. Sarebbe lunghissimo elencarle.

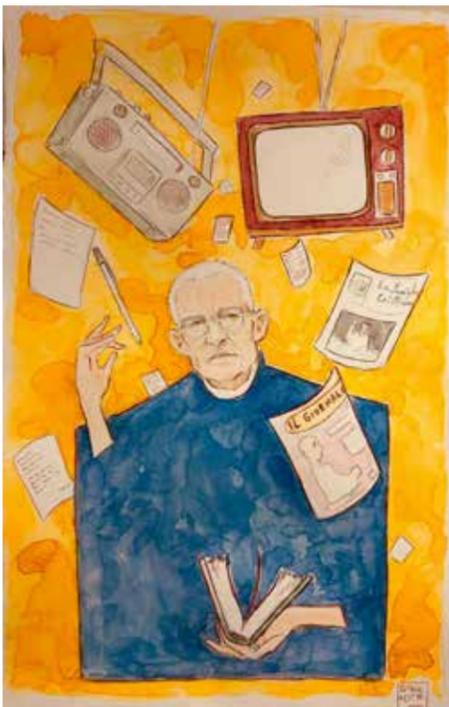
Di Don Alberione mi preme tuttavia ricordare il suo legame con San Pio da Pietrelcina e l'affetto filiale e fraterno con Papa Paolo VI. Il Pontefice, il 28 giugno 1969, nell'Udienza concessa al Primo Maestro e ad una folta rappresentanza di membri della Famiglia Paolina, disse di Don Giacomo, allora ottantacinquenne: "Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i "segni dei tempi", cioè le più geniali forme di arrivare alle anime, il nostro Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con i mezzi moderni. Lasci, caro Don Alberione, che il Papa goda di questa lunga, fedele e indefessa fatica e dei frutti da essa prodotti a gloria di Dio ed a bene della Chiesa".

E quella di Don Alberione fu veramente "Buona Stampa", stampa e comunicazione costruttrici a vantaggio e per il bene dell'umanità.

Don Giacomo Alberione visse ottantasette anni. Morì il 26 novembre del 1971, alle ore 18:25. Un'ora prima Papa Paolo VI lo visitò e si inginocchiò davanti al suo letto, nella stanza di via Alessandro Severo 58 in Roma. Lo confortò con la sua visita e benedizione.

Papa Montini non nascose mai la grande ammirazione e venerazione provate per il fondatore delle Edizioni Paoline.

Il 25 giugno 1996 Papa Giovanni Paolo II firmò il Decreto con cui si riconobbero le virtù eroiche e il conseguente titolo di Venerabile da attribuirsi a Don Giacomo Alberione. Lo stesso Pontefice lo beatificò solennemente a Roma il 27 aprile 2003. (fine)



Il ritratto di Don Giacomo Alberione dell'artista Marco Giannelli.

La striscia di TONIO VINCI

